



# Programma Territoriale Integrato - "Porta Sud Metropolitana"

## Programma Operativo



**APPROFONDIMENTO** Azioni immateriali

**15.3.1.2.a – Rete (PMI,CNR, centri di formazione, ...) per l'innovazione e il trasferimento tecnologico**

Bando regionale

Seconda fase

Giugno 2008

*Comuni di:*

Moncalieri  
(Capofila)



La Loggia



Nichelino



Trofarello



## **GRUPPO DI LAVORO**

### **Responsabili del Programma**

Responsabile del Procedimento PTI: Roberto BIANCATO

Programmazione Strategica: Lorenzo FOGLIATO

Politiche sociali: Ines TOLOSA

Innovazione PA per le imprese: Riccardo FRANCO

Reti Informatiche: Fabrizio RODANO

Trasporti: Rocco CILLIS

Apporti tecnici:

del Comune di Moncalieri: Nicola PALLA

del Comune di Nichelino: Vito GIORDANO

del Comune di Trofarello: Maria Grazia ZANCHETTA

del Comune di La Loggia: Gianluca GIACHETTI

### **I Sindaci**

della Città di Moncalieri: Angelo FERRERO

della Città di Nichelino Giuseppe CATIZONE

del Comune di La Loggia: Salvatore GERACE

del Comune di Trofarello Maurizio TOMEO

### **Gli Assessori**

della Città di Moncalieri: Elena FISSORE e Noemi GALLO

della Città di Nichelino: Franco FATTORI

del Comune di Trofarello: Aldo MASERA e Gian Franco VISCA

del Comune di La Loggia: Sergio INGARAMO

### **Responsabili dell'Elaborato**

Cooperativa Sociale C.R.S. Educazione Progetto Soc. Coop. ONLUS –

Dott. Arch. Raffaella Dispenza, Arch. Sergio Guercio



COOPERATIVA SOCIALE  
c.r.s. EDUCAZIONE PROGETTO  
Società Cooperativa - ONLUS

Sede Legale e Segreteria Amministrativa  
Via Perrone, 3/bis - 10122 Torino  
Tel. 011.57.12.839 / 838 / 837  
Fax 011.57.12.840  
E-mail: edupro@educazioneprogetto.it

## *15.3.1.2.a Rete (PMI, CNR, centri di formazione...) per l'innovazione e il trasferimento tecnologico*

*A cura di Dott. Arch. Raffaella Dispenza e Arch. Sergio Guercio*

1.	Il contesto di riferimento .....	4
2.	I contenuti del progetto .....	8
3.	I soggetti coinvolti .....	22
4.	Il bacino di utenza e la domanda potenziale .....	23
5.	Modalità alternative di soddisfacimento della domanda .....	28
6.	La definizione dei competitori e la stima dei potenziali utenti .....	28
7.	Le modalità di gestione e di erogazione del servizio .....	28
8.	La stima dei costi (di investimento e di gestione) e degli eventuali ricavi .....	31
9.	La sostenibilità dei costi e la copertura finanziaria .....	33
10.	La convenienza economico-sociale .....	33
11.	Le procedure .....	34
12.	Il cronoprogramma e le scadenze temporali .....	35

## 1. Il contesto di riferimento

### *La rilevanza dell'intervento nell'ambito del PTI Porta Sud Metropolitana*

---

Il presente intervento si configura nell'ambito del PTI Porta Sud Metropolitana come una delle azioni immateriali (15.3.1.2.a) previste nell'intervento aggregato 15.3.1.2 denominato "Interventi tesi a migliorare la competitività del tessuto produttivo e imprenditoriale locale" ed è dunque strettamente interrelato per finalità, obiettivi, attività e modalità di attuazione agli interventi 15.3.1.2.b (Lifelong learning e invecchiamento attivo), 15.3.1.2.c (SUAP e-voluto) e 15.3.1.2.d (Coordinamento territoriale politiche attive del lavoro).

Sono inoltre forti le connessioni con l'intervento 15.3.1.3 "APEA – Costruzione del Programma di Gestione Ambientale per le aree industriali" e 15.3.2.1 "Monitoraggio quanti-qualitativo dell'area Sanda Vadò", trattandosi di processi di accompagnamento e coinvolgimento delle imprese, che potrebbero anche essere gestiti parzialmente insieme (es. indagini, analisi, messa in rete, animazione, comunicazione, ecc.), con l'ottenimento di alcune economie di scala.

Infine, esistono ulteriori connessioni con gli interventi di tipo materiale previsti sulle aree industriali, in particolare con l'azione 15.1.1.1 Realizzazione di infrastrutture di banda larga, in quanto contribuiscono insieme all'aumento della competitività del tessuto imprenditoriale locale, e con gli interventi finalizzati ad aumentare la qualità della vita dei lavoratori di queste aree:

15.1.1.5 Realizzazione di impianti per il tempo libero e lo svago

15.1.1.8 APEA - Servizio mobilità collettiva a supporto delle aree APEA

15.2.2.8 Servizi per la prima infanzia per la conciliazione tempi vita - lavoro

### *La compatibilità dell'azione con gli indirizzi di programmazione*

---

Per quanto riguarda la compatibilità dell'azione con gli indirizzi di programmazione regionale e provinciale essa è elevata in particolare in riferimento a quanto previsto dal **POR FESR** e nello specifico con **l'Asse 1 Innovazione e transizione produttiva** e con **l'obiettivo operativo I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.** A questo proposito si afferma che "questo obiettivo è quello maggiormente rilevante dal punto di vista strategico, in quanto risulta finalizzato all'incremento del potenziale innovativo del sistema economico regionale. La strategia del POR, infatti, fa perno attorno al potenziale del sistema regionale di ricerca ed innovazione per accrescere la capacità dell'economia regionale di concorrere con le aree europee più avanzate. Grande importanza in tale ambito verrà attribuita alla promozione di cluster innovativi e alla realizzazione di azioni volte alla promozione del trasferimento tecnologico e delle conoscenze. A tale fine si punta sia sul rafforzamento dell'offerta di ricerca a fini di sviluppo industriale che sullo stimolo della domanda di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale; in particolare quest'ultimo aspetto risulta prioritario per il POR FESR."

Si riportano di seguito le attività coerenti con il presente intervento.

N.	Asse	N.	Obiettivi operativi	N.	Attività
I	Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	I.1	Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese.	I.1.2	Poli di innovazione Promozione e sostegno a network e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione); le azioni promosse si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese
				I.1.3	Innovazione e PMI Sostegno a progetti e investimenti in innovazione e ricerca in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti.

Il presente intervento previsto dal PTI Porta Sud Metropolitana risulta inoltre coerente in particolare con quanto previsto dalla Legge regionale 34/2004 e dall'Assessorato alle Attività Produttive, Direzione Industria, della Regione Piemonte nell'ambito del 'PROGRAMMA PLURIENNALE D'INTERVENTO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE' 2006/2008 (art. 6 l.r. 34/2004), in attesa di essere definito anche per il successivo triennio.

Si richiamano di seguito gli obiettivi della L.34/2004 che sono maggiormente pertinenti con il presente intervento:

- a) l'internazionalizzazione del sistema produttivo;
- b) l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- c) la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- d) lo sviluppo della società dell'informazione;
- e) la crescita dimensionale, la costituzione e la qualificazione di reti di imprese e di subfornitura;
- f) la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito;
- n) la predisposizione di infrastrutture di servizio al sistema produttivo.

In linea con questi indirizzi, il Programma Pluriennale succitato per gli anni 2006/2008 aveva individuato come primo asse di intervento quello della Ricerca e Innovazione, individuando misure per sostenere le attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo svolte direttamente da imprese (singole o associate); per mettere le PMI in grado di conoscere i servizi di R&S offerti dalle istituzioni di ricerca nazionali ed extranazionali e per favorire la loro conoscenza delle attività e delle opportunità di agevolazione nel campo della ricerca; per promuovere la creazione di reti scientifiche e tecnologiche intraeuropee tra PMI, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici; per sostenere innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di marketing, di rete e modalità distributiva, logistica, di gestione finanziaria, ecc.

L'entrata in vigore della L.R. 4/2006 sul sistema regionale per la ricerca e l'innovazione ha fornito un inquadramento giuridico alle politiche regionali in tema di ricerca e innovazione; a ciò è conseguito l'insediamento del *Comitato Regionale della Ricerca*, previsto dalla legge per assicurare una governance del sistema regionale della ricerca condivisa tra tutti i soggetti coinvolti. Con il concorso di questo organismo sono quindi stati varati i due documenti programmatici in materia di R&I, le *Linee generali* e il *Programma Triennale*. Per assicurare operatività è stata

costituita la struttura flessibile regionale *Competitività e innovazione*. Sono stati stipulati vari accordi e convenzioni con Regioni e altri enti pubblici con lo scopo di armonizzare le politiche nel campo della ricerca e massimizzare le sinergie tra gli interventi in programma. Sono state in sostanza poste le premesse per effettuare consistenti investimenti nel settore a partire dal 2007.

Il DPEFR 2008-2010<sup>1</sup> assume le priorità di fondo che costituiscono riferimento programmatico per la legislatura regionale:

- Promuovere la competitività dell'intero sistema piemontese, accompagnando la transizione produttiva del Piemonte verso una economia della conoscenza, investendo in ricerca e innovazione e sul capitale umano, potenziando l'istruzione e la formazione, per supportare una economia sempre più fondata sulla conoscenza.
- Rafforzare il welfare regionale, per venire incontro ai fabbisogni di una società più complessa e matura e nel contempo più fragile e bisognosa di sicurezze e integrazione. Puntare alla sostenibilità complessiva del sistema regionale, a livello ambientale, economico e sociale e alla qualità del paesaggio e del territorio.
- Proiettare a livello internazionale l'intero sistema economico, produttivo, istituzionale.
- Assumere la dimensione territoriale come risorsa strategica per lo sviluppo, rafforzando la cooperazione interistituzionale .

In questo quadro individua tra le sue priorità di intervento il tema della competitività, che viene considerata *“l'area d'intervento dove la Regione, con il decisivo apporto dei fondi strutturali e nazionali, dovrà supportare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un'economia della conoscenza”*<sup>2</sup>, e che rappresenta la prima delle 5 macroaree, insieme a welfare, ambiente e efficienza energetica, territorio, governance.

Per la priorità di intervento della competitività, vengono definiti cinque obiettivi generali:

- Supportare il sistema produttivo piemontese sostenendo e potenziando la ricerca e l'alta formazione;
- Internazionalizzare il sistema produttivo;
- Valorizzare le risorse umane e sviluppare l'occupazione;
- Potenziare e riorganizzare il sistema produttivo delle PMI;
- Sostenere l'artigianato valorizzando le professionalità e le produzioni nelle loro diverse espressioni territoriali e settoriali;

L'obiettivo generale che risulta fortemente coerente con questa azione del PTI è **1.1 Supportare il sistema produttivo piemontese sostenendo e potenziando la ricerca e l'alta formazione**, di cui si riportano nella seguente tabella gli obiettivi specifici e le azioni<sup>3</sup> che risultano coerenti e compatibili con le finalità e con i contenuti della presente azione del PTI:

<sup>1</sup> Regione Piemonte, Direzione Programmazione e Statistica, Settore Programmazione Regionale, DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE 2008 – 2010, Adottato con DGR n. 35 - 6421 del 17 luglio 2007, pag. 25-26

<sup>2</sup> Regione Piemonte, Direzione Programmazione e Statistica, Settore Programmazione Regionale, DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE 2008 – 2010, Adottato con DGR n. 35 - 6421 del 17 luglio 2007, pag. 41

<sup>3</sup> Regione Piemonte, Direzione Programmazione e Statistica, Settore Programmazione Regionale, DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE 2008 – 2010, Adottato con DGR n. 35 - 6421 del 17 luglio 2007, allegati 1 e 2.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<b>1.1 Supportare il sistema produttivo piemontese sostenendo e potenziando la ricerca e l'alta formazione</b>	Sostegno alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche	Bandi asse 1 (Ricerca e innovazione) del Programma pluriennale di intervento per le attività produttive (l.r. n. 34/2004, art. 6) [dir. 16]
	Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese. (Por Fesr, Asse I)	I.1.1 Piattaforme innovative Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate [dir. 16]
		I.1.2 Poli di innovazione Promozione e sostegno a network e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione); le azioni promosse si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese [dir. 16]
		I.1.3 Innovazione e PMI Sostegno a progetti e investimenti in innovazione e ricerca in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti [dir. 16]
	Sostenere l'emergere di una domanda qualificata di innovazione	Progetto sensori, fondo cinema, incubatori di piattaforma, check up tecnologico, living labs (l.r. n. 4/2006) [Struttura flessibile Competitività e Innovazione]
	Sostenere le attività innovative delle imprese	Voucher per le imprese, trasferimento tecnologico by head (bando designer), user groups, piattaforma servizi (enzimap), bandi ricerca precompetitiva (sistemi avanzati di produzione) (l.r. n. 4/2006) [Struttura flessibile Competitività e Innovazione]
Favorire la collaborazione tra il sistema della ricerca e il sistema industriale	Bandi "demand pull", prospezione e fattibilità di nuove piattaforme (l.r. n. 4/2006) [Struttura flessibile Competitività e Innovazione]	

A livello comunitario l'obiettivo centrale della programmazione 2007-2013 della politica di coesione comunitaria, così come esplicitato negli **Orientamenti Strategici Comunitari** approvati dal Consiglio il 22 ottobre 2006, è sicuramente quello della promozione dell'innovazione e della ricerca, dell'imprenditorialità e dello sviluppo dell'economia della conoscenza. Il **Regolamento FESR n. 1080/2006** individua la priorità della ricerca e dell'innovazione all'articolo 5, specificando alcuni obiettivi specifici tra cui:

Art. 5.1a - Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.

Art. 5.1b - Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI; corto raggio.

Art. 5.1c - promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti;

A livello nazionale questi indirizzi sono richiamati e rilanciati dal Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, oltre che nel Programma Nazionale per la Ricerca (PNR). “*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*” è la priorità n.2 individuata dal QRSN, con particolare riferimento al rafforzamento e valorizzazione dell'intera filiera della ricerca e delle reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese. In questo modo si intende infatti “contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni”. Tra gli obiettivi specifici coerenti con le finalità del presente intervento:

2.1.1. Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti

2.1.2. Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione

2.1.6. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta

2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione

Si cita infine l'elevata coerenza con il Settimo programma-quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione 2007-2013, a cui si potrà attingere eventuali finanziamenti per progetti di ricerca.

## 2. I contenuti del progetto

*L'obiettivo più generale dell'aumento della competitività delle imprese, nel quadro della situazione esistente (azione 15.3.1.2)*

L'azione “Interventi tesi a migliorare la competitività del tessuto produttivo e imprenditoriale locale” (15.3.1.2) si configura come un insieme interrelato e integrato di azioni (15.3.1.2.a, 15.3.1.2.b, 15.3.1.2.c e 15.3.1.2.d) finalizzate a sostenere le aziende localizzate nel territorio del PTI nel perseguire l'obiettivo del progressivo aumento della propria competitività.

La situazione esistente a cui l'azione fa riferimento è innanzitutto riconducibile allo “stato di salute dell'economia piemontese. Come si evince anche dall'analisi del contesto regionale contenuta nel DPEFR della Regione Piemonte<sup>4</sup>, “dopo un 2005 di forte crisi dell'economia del Piemonte che ha concluso un quinquennio di sostanziale stagnazione, il 2006 si è caratterizzato come anno di svolta. La congiuntura regionale è progressivamente migliorata, portando la dinamica del Pil al +1,7%, di poco inferiore alla media nazionale. A risollevarne l'economia in Piemonte hanno

<sup>4</sup> Regione Piemonte, Direzione Programmazione e Statistica, Settore Programmazione Regionale, DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE 2008 – 2010, Adottato con DGR n. 35 - 6421 del 17 luglio 2007.

contribuito, come per l'Italia, sia la domanda interna che quella estera. I consumi sono aumentati del +0,8%, recuperando ampiamente la diminuzione, limitata ma preoccupante, rilevata nell'anno precedente. Gli investimenti hanno manifestato un andamento espansivo. Nel complesso, nel 2006 sono aumentati del 3%. Tale andamento rispecchia una progressione consistente nella componente dei macchinari e attrezzature, che segue al comportamento meno dinamico dell'anno precedente, e rappresenta un segnale del rafforzamento del ciclo espansivo. Si è confermata una decelerazione per gli investimenti nelle costruzioni rispetto ai ritmi degli anni scorsi. Al loro andamento ha contribuito l'ultimazione di alcune importanti opere pubbliche e in qualche affievolimento del ciclo espansivo nell'edilizia residenziale. La ripresa consistente delle esportazioni del Piemonte (+8,4% rispetto all'anno precedente in termini di valore e +3% circa in quantità), contraddistingue l'avvenuto aggancio al ciclo espansivo europeo e internazionale, e attenua la fase di marcata difficoltà del sistema produttivo regionale sui mercati esteri. Anche gli introiti per transazioni di servizi, dopo la contrazione del 2005, tornano nel 2006 a segnare un andamento positivo di consistente dimensione (+47,5%). Per quanto riguarda più nello specifico il settore industriale, si afferma che "nel 2006 è stato determinante per la ripresa il contributo del settore industriale, con un valore aggiunto in crescita del 3% circa, che ha ribaltato la dinamica negativa che lo caratterizzava da ben un quinquennio (-5,3 nel 2005). Numerosi sono i segnali di un rafforzamento del settore manifatturiero: una ripresa significativa della produttività, la capacità produttiva attestata su livelli elevati, l'aumento della propensione a investire anche per ampliamenti della capacità produttiva, l'espansione degli impieghi bancari alle imprese." Con riferimento invece al settore della componentistica e della sua specializzazione nel settore auto motive, che contraddistingue l'economia piemontese, questo settore "mantiene e rafforza ulteriormente le sue posizioni, con strategie che ne denotano la vitalità anche nell'ambito delle imprese minori di subfornitura: la presenza dell'intera gamma di attività della filiera costituisce punto di forza dell'area in quanto polo automotive attrattivo". Per quanto attiene al settore terziario, "è ripreso il trend espansivo (+1,7%) dopo la parentesi del 2005 quando il valore aggiunto dei servizi era risultato in contrazione, confermando la tendenza alla terziarizzazione dell'economia regionale. L'occupazione ha confermato nel 2006 il suo trend espansivo (+1,2%), che si traduce in circa 23 mila occupati aggiuntivi, prevalentemente nel terziario (+1,9%) a fronte di una stabilizzazione dell'occupazione manifatturiera (+0,1%). In un contesto di debole crescita delle forze di lavoro, è da registrare una ulteriore diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-12 mila unità), che portano il tasso di disoccupazione nella regione al 4,0%. Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso in un significativo calo delle ore di cassa integrazione ordinaria - anche se il perdurare di situazioni di crisi ha determinato un cospicuo aumento di quella straordinaria - mentre rimane sostanzialmente stabile il numero delle nuove procedure di mobilità nell'area delle piccole e medie imprese, a sottolineare la persistenza di crisi aziendali e locali, pur in un quadro di generale miglioramento congiunturale".

Per quanto riguarda invece il mercato del lavoro, si rimanda all'analisi effettuata dalla Regione Piemonte e pubblicata nel POR FSE della Regione Piemonte, da cui si evincono i principali trend regionali relativi all'occupazione e alle caratteristiche delle risorse umane. Si riportano di seguito alcuni estratti che contribuiscono alla costruzione del contesto di riferimento.

Il mercato del lavoro, nell'insieme, si è dimostrato dinamico e reattivo: gli effetti più negativi della crisi industriale sono stati contenuti da un utilizzo estensivo ed accorto degli ammortizzatori sociali, con effetti dilatori sui processi di espulsione di manodopera, miranti a salvaguardare, nei limiti del possibile, l'occupazione e il reddito dei lavoratori e delle lavoratrici; la buona *performance* del terziario e del ramo delle costruzioni, peraltro, ha ampiamente compensato le perdite occupazionali registrate nel settore secondario.

Il bilancio del quinquennio 2000-2005 risulta quindi largamente positivo, alla luce dei principali indicatori di riferimento (l'avvio di una nuova serie ISTAT rende i confronti non pienamente omogenei, ma le linee di tendenza sono chiaramente tracciate): l'occupazione aumenta di quasi 100.000 unità, e il tasso di occupazione sale dal 60 al 64%, mentre il tasso di disoccupazione si riduce dal 6,3% al 4,7%, con dei guadagni ripartiti per genere, ma con una maggiore accentuazione per la componente femminile.

**In riferimento alla popolazione over 55-65 si viene a configurare invece una situazione piuttosto diversa:**

I principali indicatori sul mercato del lavoro nel 2005 risultano per la nostra regione sostanzialmente in linea con la media UE, anzi, i tassi di disoccupazione ci collocano come area virtuosa, anche se sono al di sopra dei livelli mediamente registrati nel Nord Italia; si osserva però un forte svantaggio rispetto al dato comunitario quanto a tassi di occupazione della popolazione anziana, in uscita dal mercato del lavoro: solo il 28% dei soggetti fra 55 e 64 anni risulta occupato in Piemonte, contro un dato UE 25 attestato al 42,5%, un divario che interessa entrambe le componenti di genere. E' questo uno degli indicatori principali per la strategia comunitaria, che si pone l'obiettivo di raggiungere la soglia del 50% entro il 2010: per la nostra regione questo significherebbe un aumento medio di 4,4 punti % l'anno, mentre nell'ultimo anno la crescita è stata di 1,2 punti ed ha interessato la sola componente maschile.

**Altrettanto critica sembra la situazione di contesto in Piemonte relativamente ai livelli di istruzione della popolazione occupata e alla tendenza dei lavoratori ad avviare percorsi di formazione:**

I livelli di istruzione fra gli occupati, peraltro, sono in progressivo aumento, e si va sempre più riducendo la fascia di soggetti che non sono andati oltre l'obbligo, a favore di diplomati e laureati, ma resta il fatto che gli occupati con un grado di istruzione di base sono tuttora in Piemonte più del 40% del totale, una percentuale consistente che fra le giovani generazioni si riduce in misura solo parziale. Le differenze fra giovani maschi e femmine, a favore di queste ultime, sono vistose (fino a 24 anni al 58% di diplomate corrisponde una quota del solo 34% fra gli uomini, fra i quali però ci sono molti più qualificati), ma a partire dai 45 anni i livelli di istruzione maschili sono più elevati di quelli femminili, riflettendo una situazione pregressa di arretramento delle donne, ora più che recuperata.

Non riesce invece a decollare efficacemente il processo di *life-long learning*, e il coinvolgimento degli adulti in attività formative, *on e off the job*, risulta insoddisfacente e tende a concentrarsi in un'area ristretta di soggetti, dal profilo professionale e sociale medio-alto: nel 2005 meno del 5% delle persone tra 25 e 64 anni, secondo stime tratte dalle rilevazioni delle forze di lavoro ISTAT, risulta frequentare in Piemonte una qualche attività di formazione, ma con un *range* che va dall'1% circa del totale fra i soggetti con il solo obbligo scolastico al 13,5% fra chi ha conseguito un titolo universitario o assimilabile.

Le edizioni recenti delle indagini sulle competenze reali degli studenti e dei cittadini promosse dall'OCSE (PISA e ALL) confermano uno squilibrio di genere a favore delle donne, al di sotto dei 45 anni, e segnalano anche da questo versante un allarmante ritardo della nostra regione rispetto ai principali *partners* europei. I dati sui quindicenni rilevati nell'indagine PISA appaiono, peraltro, confortanti, con valori piemontesi intorno alla media generale, anche se meno positivi di quelli delle regioni settentrionali di confronto.

Tuttavia, i risultati dell'indagine ALL, riferita alla popolazione da 16 a 65 anni, presentano un quadro fortemente critico, con competenze di base molto ridotte per gli adulti (l'80% degli occupati non risulta superare il livello 2, quello della sufficienza scarsa) e un forte svantaggio rispetto alle altre nazioni che hanno preso parte alla *survey*.

Analizzando invece più in dettaglio le caratteristiche delle risorse umane e in particolare del target "lavoratori in età avanzata" emerge che la tendenza all'invecchiamento della forza lavoro è in Piemonte piuttosto evidente:

Tra il 2007 e il 2013 sono previste importanti modifiche alla struttura demografica, che produrranno un invecchiamento relativo della popolazione in età di lavoro.

In sostanza, come evidenziato nella pagina successiva nel grafico di sinistra, si assisterà ad una marcata riduzione della popolazione tra 25 e 40 anni, a fronte di una crescita del segmento tra 45 e 55 anni, e fra 61 e 64 anni, e della flessione delle coorti intermedie, nate in periodi di bassa natalità.

In questo quadro di carattere macro, il fattore considerato strategico per lo sviluppo e il consolidamento dell'economia piemontese nell'ambito delle politiche regionali è quello della **competitività delle imprese**. Alla base di questo intervento vi è la considerazione che la competitività delle imprese dipenda da molti fattori o asset, su cui occorre "fare leva" per rafforzare la capacità competitiva in un'ottica integrata e di lungo periodo. Per questo motivo si ritiene fondamentale incentivare, accompagnare e sostenere le imprese attraverso la creazione e implementazione di servizi specializzati che siano in grado di agire su alcuni degli asset considerati strategici nel perseguimento di vantaggi competitivi.

Nella fattispecie, uno di questi asset è rappresentato dalla **capacità di innovazione e di trasferimento tecnologico** delle imprese. E' importante sottolineare come questa non possa essere circoscritta a nuovi prodotti e a nuove tecnologie produttive, ma debba essere assunta e gestita come un processo multidimensionale (comprendente, per esempio, l'organizzazione del lavoro, i modelli di marketing, distributivi e commerciali, la ricerca di nuovi mercati, le soluzioni logistiche, la gestione finanziaria, l'adozione di nuove tecniche manageriali): non solo dunque il

risultato della ricerca scientifica e tecnologica, ma la sintesi di un ampio ventaglio di conoscenze organizzative, sociali ed economiche.

Per quanto riguarda la dimensione tecnologica le politiche regionali perseguono l'obiettivo rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche con riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.

Si tratta di rafforzare nella regione le capacità di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, attraverso iniziative finalizzate alla promozione delle strutture di offerta strettamente connesse allo sviluppo socioeconomico dei territori. Ciò potrà avvenire attraverso la migliore fruibilità delle infrastrutture collegate alla ricerca industriale e dei servizi ad elevato valore aggiunto da parte delle PMI sulla base dei loro concreti bisogni, in un'ottica di rafforzamento dei modelli cooperativi dei comportamenti privati e pubblici. Di conseguenza il focus delle operazioni promosse nell'ambito dell'obiettivo specifico relativo all'aumento della competitività è posto sul sostegno alla domanda di ricerca ed innovazione delle imprese (prioritariamente PMI). Ciò dovrebbe conseguire l'incremento del livello di competitività del sistema produttivo e del sistema territoriale, in modo da competere con potenzialità accresciute a livello internazionale sia sui mercati dei beni e servizi, sia sulla capacità dei territori di attrarre iniziative imprenditoriali tecnologicamente avanzate dall'esterno. Inoltre nell'ambito di investimenti innovativi rientrano attività volte all'eco-innovazione, finalizzate alla promozione di prodotti e processi capaci di minimizzare l'impatto dello sviluppo economico sulle componenti dell'ambiente. Con la finalità di facilitare la diffusione dell'innovazione e l'accesso alla "società della conoscenza", le politiche regionali per l'aumento della competitività del sistema Piemonte interventi di promozione della "società dell'informazione".

La programmazione operativa regionale POR FESR 2007–2013 è volta a sostenere le imprese che intendono promuovere, attraverso servizi specifici da acquistare sul mercato, i propri prodotti e servizi, nonché i risultati ottenuti nell'ambito della propria attività anche di ricerca, sul mercato internazionale.

L'efficacia di queste strategie così come delle relative politiche dipendono in buona misura dalla capacità delle medesime di raggiungere effettivamente le imprese, di comprendere il tipo di innovazione adeguato alle loro prospettive di sviluppo e di coinvolgerle in attività di trasferimento tecnologico con i centri di competenza e gli enti di ricerca regionali. Si rende necessario quindi superare alcune barriere all'inclusione delle imprese nelle politiche di innovazione dovute alle loro caratteristiche dimensionali, ai vincoli congiunturali e strutturali posti dalle tendenze e dal contesto economico e finanziario, alla cultura imprenditoriale permanente.

Mentre, da un lato, le politiche regionali sono disegnate in modo da favorire la selettività, concentrazione ed efficacia dell'azione pubblica si pone, dall'altro, la necessità di favorire attività di informazione e ascolto del tessuto imprenditoriale a livello territoriale locale soprattutto in quegli ambiti a forte densità industriale e imprenditoriale. Questa attività deve coinvolgere gli enti locali (e quindi anche il sistema camerale), le associazioni di categoria, i centri di competenza e di ricerca radicati nel territorio di riferimento.

Un altro asset fondamentale è rappresentato dal **capitale umano** e dalla capacità da parte delle aziende di gestire al meglio e in un'ottica di lungo periodo le proprie **risorse umane**. Nell'attuale società della conoscenza una delle risorse decisive per lo sviluppo di una organizzazione è rappresentato dal suo capitale umano che si può a tutti gli effetti considerare come uno dei

principali fattori di competitività. Per un'economia e una società basate sulla conoscenza, una condizione decisiva è data dal fatto che la popolazione e la forza lavoro siano in grado di produrre e sostenere una qualificazione crescente delle occupazioni. Questo processo non può essere inteso unicamente nei termini di aumento della quota delle figure occupazionali maggiormente qualificate, ma implica mutamenti nella qualificazione richiesta per svolgere tutte le occupazioni un ventaglio assai ampio di mansioni. Studi ed esperienze internazionali indicano inequivocabilmente quali sono i livelli e le tipologie di abilità cognitive essenziali per tutti i cittadini, allo scopo di renderli partecipi del nuovo contesto sociale ed economico.

I dati disponibili sui livelli di scolarizzazione e di capabilities della popolazione e della forza lavoro piemontesi suggeriscono che sotto questo profilo:

- a) i miglioramenti realizzati negli ultimi anni sono stati rilevanti, con l'effetto di modificare profondamente la composizione della popolazione lavorativamente attiva rispetto agli anni dello sviluppo manifatturiero "estensivo", mentre ancor superiore è stata la diffusione di propensioni e aspettative di cambiamento intergenerazionale;
- b) i mutamenti realizzati non sono stati tuttavia sufficienti a colmare il divario rispetto ad altre regioni europee sviluppate, sia nei livelli di scolarizzazione formale, sia nelle capabilities rilevate alla fine dei percorsi di istruzione di base.

Se è indubbio che una crescente qualificazione del lavoro è decisiva per l'economia (oltre che desiderata dalla popolazione), è tuttavia ancora necessario, per rendere tali prospettive/aspirazioni un obiettivo realisticamente perseguibile a livello di massa, un forte impegno sia nella qualificazione della formazione iniziale, sia nella diffusione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Se uno scenario connotato dall'ageing (o invecchiamento relativo) della forza lavoro appare inevitabile per il Piemonte, questo fenomeno rischia peraltro di assumere caratteri passivi e inerziali, con l'esito di una riduzione dell'offerta di lavoro disponibile, oltre che un suo inevitabile "invecchiamento". Nondimeno, l'ageing può essere accompagnato in maniera pro-attiva e con cambiamenti mirati nella composizione delle attività lavorative e nelle condizioni d'impiego offerte a una popolazione in mutamento, con l'effetto di incentivare e valorizzare ogni disponibilità al lavoro, dilatando in misura rilevante l'ampiezza delle risorse attive.

Fondamentale è dunque per le aziende promuovere la valorizzazione delle sue risorse umane, delle capacità e delle competenze delle donne e degli uomini che lavorano al suo interno, ciascuno con il proprio ruolo e la propria funzione. È in corso da alcuni anni un processo di acquisizione di consapevolezza su questo tema, che conduce da un lato le aziende a prendersi maggiormente cura del proprio personale, a riconoscere le competenze dei lavoratori più maturi come una risorsa, a occuparsi con più attenzione della gestione delle risorse umane, a programmare interventi mirati di formazione e crescita professionale, in alcuni casi anche a mettere a disposizione dei propri lavoratori strumenti e opportunità di autoformazione. Parallelamente, dall'altro lato i lavoratori tendono a diventare protagonisti, in misura maggiore rispetto al passato, del proprio sviluppo professionale, anche a vantaggio dello sviluppo della propria azienda.

Sebbene questa tendenza sia stata ampiamente analizzata negli ultimi due decenni e si siano moltiplicati gli studi sulla learning organization e sulla learning society, tuttavia in Italia esistono molti fattori che tendono a ostacolare l'affermarsi di politiche per il life long learning e per l'invecchiamento attivo, per cui è necessaria una progettualità di tipo mirata da tradurre in specifiche politiche. Qui di seguito sono esposti in modo sintetico questi fattori

Per quanto riguarda il tema del life long learning, si può affermare che la formazione continua, quella cioè attivata per iniziativa delle aziende ha le seguenti caratteristiche:

- è rivolta di solito ai lavoratori che godono di maggior stabilità del rapporto di lavoro e ai lavoratori più scolarizzati e qualificati, mentre è sostanzialmente assente tra i lavoratori anziani e tra quelli a part-time (dove è netta la presenza di donne)
- è progettata e condotta secondo una logica di soddisfazione dei fabbisogni formativi aziendali di breve periodo
- l'Italia è il Paese che destina alla formazione continua la minor quota del proprio PIL.

Per quanto attiene alla formazione permanente, quella cioè attivata per iniziativa individuale:

- vi accedono prevalentemente le persone scolarizzate, coloro che hanno meno difficoltà a conciliare i diversi tempi di vita, e i lavoratori che hanno un rapporto di lavoro instabile e precario: risultano dunque penalizzate le categorie di lavoratori che sono maggiormente a rischio di marginalizzazione e /o di espulsione dal mercato del lavoro (lavoratori maturi con bassa scolarità, lavoratori precari, donne-mamme)
- i percorsi formativi proposti dalle agenzie formative sono spesso legati a vincoli normativi e a requisiti piuttosto rigidi, risultando spesso poco rispondenti alle richieste dei lavoratori e alle esigenze del mercato del lavoro
- l'azione formativa è spesso slegata da progetti complessi di analisi delle competenze e di accompagnamento alla ridefinizione dell'identità professionale

Per quanto riguarda il tema dell'invecchiamento attivo:

- 1) in Piemonte esiste una sostanziale scarsità di politiche aziendali per favorire l'invecchiamento attivo, il mantenimento al lavoro dei lavoratori maturi, la trasmissione di conoscenze fra le generazioni.
- 2) per contro, si è consolidata una tendenza evidente a partire dagli anni '80 a gestire i processi di riaggiustamento industriale principalmente utilizzando la leva della riduzione del costo medio del lavoro, allontanando lavoratori con più di 45 anni considerati personale professionalmente inadeguato e con competenze obsolete, attivando prepensionamenti, mobilità lunga e licenziamenti, sostituendo i lavoratori con contratti a tempo indeterminato con altri lavoratori giovani con contratti a termine per realizzare più flessibilità numerica in ingresso e in uscita. In alcuni casi le imprese hanno ristabilito rapporti di consulenza lavoro col personale fuoriuscito sulla base di un impegno orario più corto di quello normale, tuttavia la tendenza all'aumento dell'età pensionabile, e la mancata riforma degli ammortizzatori sociali, possono aumentare il numero di lavoratori ultra quarantacinquenni a rischio di cadere in una situazione di disoccupazione stabile o di precaria alternanza tra lavoro e non lavoro.
- 3) esiste una sostanziale scarsità di norme e politiche che incentivino le aziende a mantenere i posti di lavoro di persone avanti con l'età, in un'ottica di invecchiamento attivo.

Un'altra risorsa fondamentale per l'aumento della competitività del sistema produttivo piemontese è rappresentata dalla **capacità delle imprese di programmare il proprio sviluppo**, di prevedere e trovarsi a proprio agio nell'ambito dei principali trend di trasformazione a scala locale e sovra locale, svolgendo attività di marketing, di fund raising, di ricerca di opportunità di sviluppo e di innovazione, ponendosi in modo competitivo in uno scenario locale e globale che è in continuo mutamento e che richiede una grande capacità di adattamento e di sviluppo incrementale. A questo proposito diventa fondamentale per un'impresa individuare su quali fattori specifici può

essere più strategico investire, analizzando gli aspetti che attengono alla propria organizzazione, alla propria collocazione nel mercato, alla qualità dei propri processi, alle caratteristiche dei propri prodotti, alla buona qualità delle relazioni con il mondo delle istituzioni, delle altre imprese, delle associazioni di categoria, ecc.

**In questo quadro, si ritiene che le imprese del contesto territoriale del PTI Porta Sud Metropolitana necessitino di strumenti e servizi in grado di orientarle verso un processo di incremento progressivo della propria competitività, a scala locale e sovra locale.** Le imprese locali attive sul territorio del PTI si caratterizzano infatti per dimensioni contenute e per una struttura organizzativa basata sul modello familiare o sulla micromanagerialità e non sono spesso in grado di individuare approcci strategici di sviluppo e aumento della propria competitività adeguati ad un contesto sempre più internazionale e instabile.

Più specificamente si può affermare che, dal punto di vista della capacità di innovazione trasferimento tecnologico, si registra una sostanziale difficoltà delle imprese, soprattutto di quelle di piccole dimensioni che sono la maggioranza nel territorio del PTI, a fare investimenti nella direzione dell'innovazione di processo e di prodotto. Fondamentale dunque è poter ricorrere a un servizio che, a partire dalle specificità delle caratteristiche delle singole imprese e del contesto territoriale locale, possa accompagnare localmente le politiche di ricerca, sviluppo e innovazione, con particolare riferimento a quelle promosse dalla Regione Piemonte.

Per quanto riguarda in particolare la gestione delle risorse umane, le imprese sono spesso carenti dal punto di vista della motivazione a investire nell'organizzazione del lavoro, preferendo azioni di riduzione del costo del lavoro anziché politiche lungimiranti di formazione e di invecchiamento attivo. Inoltre alla dimensione contenuta di certe imprese si aggiunge spesso una non adeguata preparazione, anche in termini di applicazione di modelli organizzativi innovativi e flessibili; una larga parte del personale viene spesso considerata una risorsa non strategica per l'impresa. Le imprese e gli imprenditori spesso non considerano ancora strumenti quali l'orientamento, la formazione continua, il piano di sviluppo demografico dell'azienda un'opportunità di sviluppo per l'impresa e per il suo capitale umano, e quindi non sono attenti all'elaborazione di piani di sviluppo e di investimento nelle risorse umane e accedono marginalmente alle opportunità di finanziamento promosse dal FSE per la valorizzazione delle risorse umane.

Per quanto riguarda i lavoratori si può rilevare che il personale che non ricopre ruoli di responsabilità prevale spesso un atteggiamento passivo, una bassa motivazione rispetto alla mission aziendale e dunque un basso senso di appartenenza all'azienda, talvolta indotto anche da aspetti esterni all'azienda quali ad esempio le difficoltà nel conciliare il lavoro con aspetti della propria vita privata.

Inoltre esiste un problema di mismatching tra domanda e offerta di lavoro, tra le competenze possedute dai lavoratori (sia all'interno che all'esterno delle aziende) e le esigenze specifiche delle imprese in termini di competenze e esperienze. La frammentazione del mercato del lavoro è tale e le competenze possedute dai lavoratori e richieste dalle aziende sono spesso così diversificate e specialistiche che è difficile far incontrare le esigenze di chi cerca lavoro con quelle di chi cerca personale (con uno slogan si potrebbe dire che le aziende non trovano le persone che cercano, le persone non trovano le aziende). Fondamentale è invece per le imprese rafforzare la propria competitività interrogandosi continuamente da un lato sulla potenzialità di sviluppo delle competenze possedute dai propri lavoratori e dall'altro sulla eventuale mancanza nel proprio organico di profili professionali indispensabili per far fronte alle esigenze di innovazione, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, richieste dalla competizione a scala globale. In alcuni casi l'incontro tra le competenze di alcuni lavoratori e la valutazione delle richieste delle

imprese potrebbe condurre all'avvio di percorsi di professionalizzazione finalizzati non all'inserimento lavorativo, ma alla creazione di impresa e all'offerta alle aziende di professionalità e forme di consulenze specifiche.

Per quanto riguarda la capacità di programmare il proprio sviluppo, è piuttosto affermata presso il mondo scientifico, le istituzioni e gli operatori economici, la consapevolezza per cui, per competere come sistema locale alla scala globale, è necessaria la costituzione di un soggetto di governance in grado di coinvolgere soggetti pubblici e privati nell'elaborazione di politiche locali integrate per la gestione del territorio e lo sviluppo economico. Tra queste una delle funzioni basilari è quella che riguarda la diffusione delle informazioni concernenti le opportunità di localizzazione per le imprese sul territorio e la disponibilità di agevolazioni ed incentivi. Come si legge in uno studio realizzato dal Formez<sup>5</sup>, "tali funzioni costituiscono risposta ad una domanda proveniente dal mondo delle imprese, sempre più ampia e diffusa, di informazione ed orientamento sulla normativa e sulle modalità di accesso ai diversi tipi di agevolazioni, nonché sulle caratteristiche economiche, infrastrutturali e ambientali del territorio. Le stesse più recenti analisi sui fattori che determinano le scelte di localizzazione delle imprese ritengono, non decisiva, ma certo assai rilevante, la disponibilità di agevolazioni e di informazioni puntuali ed aggiornate sulle opportunità di insediamento". E ancora: "la domanda spesso riguarda l'orientamento nella scelta degli strumenti sia in ordine alla tipologia (incentivi, contributi, agevolazioni fiscali), sia per quanto riguarda la fonte (leggi nazionali, normativa regionale, finanziamenti comunitari), sia infine rispetto al ciclo di vita degli strumenti (spesso rivisitati, abrogati o sospesi perché temporaneamente privi di copertura finanziaria)". A questo si aggiunge una più generale funzione di orientamento e assistenza, che consenta alle imprese di individuare quali sono i fattori specifici della propria organizzazione, dei propri processi, dei propri prodotti, delle proprie modalità di comunicazione all'esterno e di marketing, ecc. su cui occorrerebbe investire per favorire un aumento della propria competitività.

#### *Le caratteristiche del servizio di promozione della competitività delle imprese (azione 15.3.1.2)*

L'azione "Interventi tesi a migliorare la competitività del tessuto produttivo e imprenditoriale locale" (15.3.1.2) e gli interventi che lo compongono e lo strutturano come un insieme interrelato e integrato di azioni (15.3.1.2.a, 15.3.1.2.b, 15.3.1.2.c e 15.3.1.5.d), intende dunque inserirsi nel quadro sin qui delineato, per sostenere le aziende localizzate nel territorio del PTI nel perseguire l'obiettivo del progressivo aumento della propria competitività.

Ciò che qui si propone è un **sistema integrato di servizi, rivolto prevalentemente alle imprese ma anche ai singoli lavoratori, che si occupi di:**

- a) promuovere la creazione di una rete di competenze utili allo sviluppo del sistema produttivo tramite l'aumento del tasso di innovazione a cui le piccole e medie imprese possono accedere (15.3.1.2.a).**
- b) promuovere modelli di gestione delle risorse umane e modelli organizzativi per favorire il mantenimento attivo degli over 45 in azienda e per incentivare i lavoratori ad avviare percorsi adeguati di formazione continua e permanente (azione 15.3.1.2.b).**
- c) promuovere attività di carattere informativo (iter burocratici, opportunità di finanziamento, disponibilità di aree e di incentivi alla localizzazione di nuove imprese, ecc.), di assistenza e di orientamento (valutazione delle idee imprenditoriali, il supporto**

<sup>5</sup> Formez, "Sportelli unici: regole e modelli. Casi di studio" – materiali, 2006, Roma, Formez Ufficio stampa ed editoria, pag. 18.

all'elaborazione del piano di impresa, ecc.) e più in generale attività di marketing territoriale e sviluppo locale connesse allo sviluppo e all'aumento della competitività del tessuto produttivo e imprenditoriale locale (azione 15.3.1.2.a).

d) lavorare in modo strettamente interrelato con lo Sportello Unico per l'attuazione del processo di virtualizzazione delle procedure, che potrebbe consentire alle imprese una maggiore facilità di accesso ai servizi offerti dallo sportello e che potrebbe garantire una maggiore certezza dei tempi nell'ottenimento di autorizzazioni e nello svolgimento dei procedimenti amministrativi (azione 15.3.1.2.c).

e) Favorire l'incontro (matching) tra domanda e offerta di lavoro, a partire dall'incrocio delle competenze possedute dai lavoratori e le esigenze specifiche delle imprese in termini di competenze e esperienze, attraverso opportuni percorsi di valutazione delle competenze e di progressivo adattamento delle competenze lavoratori-imprese (azione 15.3.1.2.d).

Si tratta di **obiettivi strettamente integrati** non solo dal punto di vista del loro concorrere all'obiettivo più generale di aumento della competitività delle imprese, ma anche dal punto di vista del tipo di lavoro e di attività che occorre mettere in campo per il loro perseguimento. Sebbene infatti per il raggiungimento dei diversi obiettivi il sistema integrato di servizi dovrà dotarsi di competenze specialistiche, tuttavia esistono molte attività e competenze trasversali che potrebbero essere svolte "in comune". Queste attività sono principalmente riconducibili da un lato alle attività formative, organizzative e istruttorie che sarà necessario svolgere per consentire al sistema di strutturarsi e di consolidarsi; dall'altro lato alle attività finalizzate a far sì che il medesimo svolga il proprio ruolo di interfaccia sia nei confronti delle imprese, sia nei confronti delle Istituzioni e degli altri soggetti partner. Inoltre solo un sistema di servizi integrato che si presenti in modo unitario può consentire alle imprese di avere un unico interlocutore, con il quale consolidare un rapporto di mutua fiducia e con il quale condividere un percorso di accompagnamento più complessivo finalizzato all'aumento della propria competitività. Al contrario, le imprese rischiano di non riuscire a muoversi e a orientarsi in un contesto di eccessiva frammentazione dell'offerta di servizi, di concentrarsi solo su un fattore di sviluppo e crescita (es. ricerca di contributi), che magari, in una prospettiva integrata e più complessiva potrebbe apparire meno significativo o meno urgente di altri (es. gestione delle risorse umane o trasferimento tecnologico).

In questo senso l'azione 15.3.1.2 si configura quindi come un **servizio unitario**, sebbene per la sua attuazione potrebbe essere necessario prevedere step di realizzazione separati (si veda quanto contenuto nelle singole azioni 15.3.1.2.a, 15.3.1.2.b, 15.3.1.2.c, 15.3.1.2.d), in un'ottica di progressiva implementazione e sviluppo del sistema stesso.

### **Soggetti beneficiari**

---

I soggetti beneficiari dell'insieme di azioni sono le imprese, i lavoratori e gli enti di ricerca dell'ambito di riferimento territoriale del PTI.

Nella sua interezza, si tratta infatti di un sistema di servizi che punta ad intervenire su più livelli:

#### **sul fronte delle imprese:**

- accompagnandole nell'avvio di processi di innovazione e di trasferimento tecnologico, di messa in rete con altre imprese e centri di competenza (15.3.1.2.a)
- offrendo un servizio di informazione, orientamento, assistenza tecnica, analisi dei fattori di competitività, per guidare le strategie di sviluppo delle imprese (15.3.1.2.a).

- supportandole nel gestire al meglio le proprie risorse umane (15.3.1.2.b) e nella ricerca di profili professionali adeguati alle proprie esigenze di progressiva specializzazione e capacità di innovazione (15.3.1.2.d), ottenendone vantaggi competitivi;
- offrendo loro un servizio integrato e complesso, cui accedere anche “a distanza”, attraverso strumenti informatici e telematici (15.3.1.2.c).

#### **sul fronte dell'offerta di servizi:**

- rafforzando la capacità degli enti pubblici di supportare le imprese nel continuo processo di reinterpretazione e di investimento finalizzato all'aumento della propria competitività e del contenuto di innovazione dei propri prodotti e dei propri processi (15.3.1.2.a);
- rafforzando la capacità degli enti pubblici di gestire efficacemente e con efficienza i procedimenti autorizzativi per le attività produttive (15.1.3.6.c);
- investendo nelle competenze e capacità degli operatori dei propri servizi (15.3.1.2.c e 15.3.1.2.d);
- sviluppando la capacità degli enti pubblici locali di svolgere un ruolo di regia e di promozione dei processi di sviluppo locale e territoriale (15.3.1.2.a).
- rafforzando la capacità degli enti pubblici locali di integrare e creare sinergie tra i servizi finalizzati allo sviluppo del tessuto imprenditoriale, alle politiche attive del lavoro, all'accompagnamento alla creazione di impresa (15.3.1.2).

#### **sul fronte dei lavoratori:**

- supportandoli nell'investire sulle proprie competenze e capacità, intese in senso ampio come l'insieme di conoscenze, know-how, esperienza acquisita sul campo, sia in un'ottica di aumento delle possibilità di carriera, sia in un'ottica di riqualificazione delle proprie competenze che rischiano di diventare obsolete (15.3.1.2.b e 15.3.1.2.d);
- contribuendo all'avvio di processi di gestione delle risorse umane, che coniughino esigenze di competitività delle imprese, con aumento delle competenze dei lavoratori e miglioramento delle condizioni di lavoro per quanto riguarda ruoli, responsabilità, organizzazione del lavoro (15.3.1.2.b);
- prevenendo politiche di diminuzione del costo del lavoro e incentivando invece politiche di aumento della competitività che agiscano su altri fattori della produzione, primo fra tutti il contenuto tecnologico dei prodotti e dei processi (15.3.1.2.a).
- sostenendoli nei processi di trasformazione delle proprie competenze e di professionalizzazione, orientandoli e guidandoli in percorsi di (re)inserimento lavorativo (15.3.1.2.d).

#### ***Gli obiettivi specifici dell'azione Rete (PMI, CNR, centri di formazione...) per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (azione 15.3.1.2.a)***

---

Con l'espressione “Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico” si intende un insieme organizzato (formalizzato/ non formalizzato) di imprese indipendenti eventualmente di diverso tipo (start-up innovatrici; piccole, medie, grandi imprese), organismi di ricerca, altri intermediari dell'innovazione, ecc., attivi in un particolare settore produttivo. La finalità principale è quella di stimolare l'attività innovativa:

1. incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di facilities e servizi e lo scambio di conoscenze ed esperienze
2. contribuendo al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete ed alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il sistema o che intendano avvalersi delle infrastrutture e dei servizi comuni.

La rete è aperta all'adesione di nuovi soggetti, si avvale delle infrastrutture e dei servizi messi a disposizione, è luogo e strumento di cooperazione fra le imprese e gli altri soggetti che vi partecipano.

Nello specifico, l'azione immateriale 15.3.1.2.a prevede la creazione di una rete di competenze utili allo sviluppo del sistema produttivo tramite l'aumento del tasso di innovazione a cui le piccole e medie imprese possono accedere. L'intervento si configura come un approfondimento del progetto "Formazione per sostegno alla filiera PMI" (codice 15.3.1.7. nella stesura precedente alla rimodulazione), in relazione all'integrazione con le potenzialità formative di importanti istituzioni presenti sul territorio quali il Real Collegio Carlo Alberto e il CERIS-CNR.

Il supporto alla crescita competitiva del sistema esistente di PMI e l'introduzione di elementi di innovatività e rottura alla base di possibili azioni di diversificazione settoriale e riposizionamento competitivo delle imprese passa attraverso una serie integrata di azioni:

- azioni di orientamento e formazione specialistica basata sulle esigenze delle imprese;
- soluzioni di supporto e risorse finanziarie per supportare la nascita di nuovi prodotti e servizi e di nuove imprese intorno ad idee innovative;
- azioni di clustering tendenti allo sviluppo di filiere produttive basate sull'attività sinergica sia con iniziative di rilievo regionale come il futuro Centro del Design nell'area di Mirafiori, sia di quelle operanti nell'indotto automotive in particolare sui temi dell'innovazione, della ingegnerizzazione e della logistica;
- azioni di stimolo verso i Centri di ricerca affinché essi siano orientati verso obiettivi di interesse per le imprese dei settori 1) della meccatronica e auto motive; 2) del design e prototipazione; 3) della tecnologia ambientale nell'ambito territoriale del PTI, accompagnate da azioni di trasferimento tecnologico e brokeraggio tecnologico;
- azioni che favoriscano l'integrazione sinergica con tra i settori industriali;
- azioni che favoriscano l'internazionalizzazione del sistema attraverso un'azione sinergica con le attività del Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte

Il sistema denominato "Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico"... intende integrare:

- PMI innovative nei settori 1) meccatronica e auto motive; 2) design e prototipazione; 3) tecnologie ambientale nell'ambito territoriale del PTI;
- PMI nel settore 1) meccatronica e auto motive; 2) design e prototipazione;
  - Altre imprese (anche grandi imprese)
  - Organismi di ricerca e altri intermediari dell'innovazione
    - Politecnico di Torino
    - Università di Torino
    - CERIS-CNR
    - Real Collegio Carlo Alberto
    - Polo IFTS

### *Attività della Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (15.3.1.2.a)*

L'attività della Rete prevede la predisposizione ed attivazione di strumenti finalizzati a sostenere sia l'offerta che la domanda di servizi di animazione e trasferimento tecnologico nell'ambito del territorio del PTI, mettendo a contatto le PMI che già operano in settori correlati a quelli della meccatronica e auto motive, del design e prototipazione, delle tecnologie ambientali e ecosostenibili e caratterizzate da un elevato contenuto tecnologico (o che aspirano a incrementare la dimensione innovativa della propria azienda), con gli organismi di ricerca nonché con altre PMI e con altre imprese, agenzie nonché con altri intermediari dell'innovazione che integrano il Polo e, più in generale, con il sistema regionale della ricerca.

Si prevede:

1. la creazione di un centro di competenza specializzato dalle dimensioni contenute;
2. l'integrazione con i centri di competenza esistenti, le piattaforme tecnologiche ed i Poli d'Innovazione di prossima costituzione nell'ambito delle tecnologie ambientali e della meccatronica;
3. la creazione di un raggruppamento di rete di imprese intorno al centro di competenza, e agli altri intermediari dell'innovazione capaci di offrire alle imprese, ed alle PMI in particolare, infrastrutture e servizi qualificati ed innovativi.

Si tratta quindi di rafforzare la capacità di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nell'ambito dei servizi e delle tecnologie per i suddetti settori, promuovendo — da un lato — una struttura di offerta che valorizza i centri di competenza esistenti e le opportunità rappresentate dalle piattaforme tecnologiche ed i Poli d'Innovazione di prossima costituzione attraverso la loro messa in rete, stimolando e rafforzando — dall'altro — la domanda e la fruizione di servizi ad elevato valore aggiunto da parte delle imprese (da concepirsi in funzione dei loro concreti bisogni), specialmente da parte delle PMI dei suddetti settori dell'ambito territoriale del PTI così come prima descritto.

La Rete per l'innovazione è quindi concepito come una rete di centri di competenza al servizio di una rete di imprese.

I servizi resi dalla Rete per l'innovazione ed il supporto alle PMI, riguarderanno, il trasferimento e la messa in rete di conoscenza e tecnologie e la messa a disposizione delle infrastrutture a rete del Polo, anche il supporto alla definizione di progetti di ricerca, sviluppo ed innovazione, alla creazione di partnership per la realizzazione integrata di tali progetti.

La Rete per l'Innovazione si configura:

- a) come un luogo "fisico", e cioè come opportunità di accesso — vero e proprio punto di accesso locale — ad opportunità per l'incubazione di imprese innovative, ad infrastrutture ad accesso aperto (laboratori per attività di ricerca e centro prove, di locali per convegni e incontri seminari, riunioni ed attività formative) ad infrastrutture di rete a banda larga. Risorse queste messe a disposizione dalla rete regionale per la RSI
- b) sotto il profilo "funzionale", come un'organizzazione che — operando in una logica di rete:
  - a. promuove la cooperazione fra imprese dei settori meccatronica e automotive, design e prototipazione, tecnologie ambientali dell'ambito territoriale del PTI ed i servizi per i medesimi settori, fra queste ed i centri di ricerca e di competenza locali e la rete regionale per la RSI ai fini del trasferimento tecnologico e dell'innovazione di processo e di prodotto;
  - b. svolge attività di animazione e formazione, check-up tecnologico e gestisce le dotazioni insediative e tecnologiche della Rete a livello locale;

- c. assiste le imprese della Rete per l'innovazione nella elaborazione, presentazione ed attuazione di progetti di ricerca e di investimenti in innovazione, auto-finanziati o da proporre al finanziamento della Regione, dello Stato, dell'Unione Europea o di altri soggetti;
  - d. eventualmente, stimola e supporta le imprese (in cooperazione con CEIPiemonte) nei processi di internazionalizzazione
- c) sotto il profilo dell'ambito territoriale di operatività, la Rete opera a beneficio delle imprese che aderiscono alla forma associativa che costituisce la Rete localizzate nel quadrante territoriale di riferimento del PTI che (per affinità con le specializzazioni della Rete o per contiguità territoriale con essa) intendano avvalersi dell'attività della Rete.

### *Effetti attesi e ricadute territoriali, sociali, economiche*

---

Attraverso questo intervento si prevede di raggiungere i seguenti risultati:

1. conoscere in modo approfondito le esigenze in termini di domanda di innovazione espressa dalle imprese locali e averle inserite in un quadro complessivo di opportunità, risorse, criticità e minacce;
2. avere strutturato, attraverso la collaborazione tra i vari organismi di ricerca, un vero e proprio centro di competenza specializzato dalle dimensioni contenute;
3. avere costruito e/o rafforzato relazioni, legami di sinergia, scambio di informazioni e competenze nell'ambito di una rete tra le imprese e tra queste e il centro di competenza;
4. avere individuato infrastrutture e servizi qualificati ed innovativi ad elevato valore aggiunto da parte delle imprese del territorio (da concepirsi in funzione dei loro concreti bisogni) e averle messe a loro disposizione;
5. avere inserito la rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico del territorio del PTI Porta Sud Metropolitana nell'ambito delle piattaforme tecnologiche e dei Poli d'Innovazione di prossima costituzione, con particolare riferimento a quelli nell'ambito delle tecnologie ambientali e della mecatronica;
6. avere localizzato la Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico in uno spazio fisico accessibile, in cui sono previsti spazi per l'incubazione di imprese, laboratori per attività di ricerca e centro prove, infrastrutture di rete a banda larga

### *L'innovatività del servizio proposto*

---

L'innovatività del servizio proposto va ricercata nei seguenti elementi:

- elevata rispondenza dei servizi e delle infrastrutture di promozione della competitività che saranno promosse attivate dalla Rete, che sarà raggiunta attraverso un approccio basato sulla territorializzazione degli obiettivi di innovazione e ricerca, in una prospettiva competitiva a scala sovra locale (regionale, nazionale, internazionale)
- caratterizzazione di eccellenza delle iniziative realizzate al fine di promuovere il riposizionamento competitivo del comparto produttivo locale e far emergere specificità e/o potenziali filiere
- approccio basato sul coinvolgimento attivo di numerosi e diversificati soggetti, ciascuno con proprio ruolo nella promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, primi fra tutti le imprese, i centri universitari e di ricerca, i consorzi e gli altri organismi di rappresentanza delle imprese, gli enti locali e sulla ricerca condivisa di soluzioni, prodotti, processi
- elevata diversificazione e integrazione degli strumenti utilizzati per il sostegno all'innovazione: promozione, orientamento, analisi delle esigenze specifiche delle imprese, occasioni di

apprendimento collettivo, occasioni di lavoro congiunto e interrelato tra imprese e centri di ricerca, spazi di incubazione, spazi di promozione, attività di accompagnamento locale delle politiche regionali di innovazione e ricerca, assistenza tecnica, progettazione e fund raising, formazione, fornitura di servizi e infrastrutture;

- elevata integrazione con attività finalizzate all'aumento della competitività delle imprese, che fanno leva su altri fattori strategici, come il capitale umano, la capacità delle imprese di promuovere il proprio sviluppo, la capacità delle aziende di gestire al meglio e con lungimiranza le proprie risorse umane, considerandole una risorsa strategica per la propria crescita (ci si riferisce in particolare alle azioni immateriali del PTI 15.3.1.2.b, c, d);

### 3. I soggetti coinvolti

I soggetti di seguito indicati, con i rispettivi ruoli, si riferiscono all'intervento 15.3.1.2 nel suo complesso.

**Proponente**: Enti proponenti del PTI Porta Sud Metropolitana con il Comune di Moncalieri come capofila.

**Promotore**: è opportuno promuovere la costituzione di un Comitato Promotore per l'intervento 15.3.1.2 nel suo complesso. Il Comitato sarà costituito dagli enti locali associati per la progettazione del PTI, la Provincia di Torino, Agenzie formative, CNR, Real Collegio Carlo Alberto, Sindacati, Associazioni di categoria (Unione Industriali, API, CNA), Politecnico, Università, altri enti e agenzie di formazione, altri enti e agenzie per la RSI (che animano per esempio le Piattaforme tecnologiche, i Poli d'Innovazione, ...), polo IFTS di Moncalieri, altri potenziali animatori della rete delle imprese. Il Comitato una volta costituito attiverà dei Tavoli tecnici per ogni area di intervento, con particolare riferimento alle azioni previste nell'ambito dell'intervento complessivo 15.3.1.2, ovvero "Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico" (a), "Life long learning e invecchiamento attivo" (b), "SUAP e-voluto" (c), "Coordinamento territoriale delle politiche attive del lavoro" (d).

Compito del Comitato promotore dovrebbe essere la promozione dell'azione e la definizione delle suddette aree di intervento (a, b, c, d) Nel Comitato un ruolo di primo piano sarà svolto dal Consorzio che gestisce l'area di Sanda Vadò, che ha sviluppato anche una funzione di 'rappresentanza' e di mantenimento dei rapporti con le istituzioni locali. Ciò ha consentito di mantenere costantemente aperto un canale di comunicazione e di collaborazione, in particolare con l'Amministrazione comunale di Moncalieri.

Il Tavoli tecnici avrebbero il compito di programmare le attività relative ad ogni azione, ivi compresa quella della ricerca di risorse per la realizzazione delle azioni, così come l'individuazione e segnalazione di nuovi temi di sperimentazione e partnership da attivare

**Finanziatori**: Comuni promotori + una quota che deriva dal Comitato Promotore + ricerca fondi provenienti (in particolare dal POR FESR) + le imprese associate

**Soggetto gestore**: la gestione di questo servizio sarà svolta in via sperimentale dai partner (Comitato promotore) che hanno specifiche competenze tecniche e organizzative per ogni azione su indicazione del Comitato Promotore e dei Tavoli Tecnici. In seguito alla sperimentazione integrata delle azioni proposte e ad un monitoraggio delle attività svolte nel medio periodo potrà essere valutata la costituzione di una società consortile o di un'Associazione temporanea di scopo (ATS) per la gestione delle azioni a regime.

**Proprietario dell'immobile sede del servizio:** i locali per lo svolgimento delle attività saranno messi a disposizione dai partner del Comitato a titolo gratuito o oneroso come rimborso delle spese sostenute da ciascun ente.

#### 4. Il bacino di utenza e la domanda potenziale

Il territorio del PTI di Moncalieri rappresenta un interessante bacino di utenza per servizi tecnologici, purché mirati e focalizzati. L'individuazione della domanda potenziale e delle sue caratteristiche specifiche, sarà garantita dalla fase di indagine e verifica della domanda che il progetto prevede durante i suoi primi mesi di sviluppo, in quanto occorrerà individuare i settori di PMI ai quali rivolgersi prioritariamente, nell'ambito territoriale del PTI. Al momento gli ambiti più promettenti per le caratteristiche del territorio, per le tipologie di imprese presenti nel territorio del PTI e per la possibilità di stabilire sinergie e legami con altri poli per l'innovazione già esistenti o in via di costituzione, sembrano 1) quello della meccatronica, 2) quello delle tecnologie ambientali e orientate all'eco-efficienza, c) quello del design.

Per le attività di formazione i percorsi di training saranno condivisi con le imprese, al fine di garantirne la partecipazione e l'efficacia.

Si fornisce di seguito un quadro (dati della CCIAA) relativi alle attività economiche localizzate nei Comuni di La Loggia, Moncalieri, Nichelino, Trofarello, da cui è possibile desumere il numero complessivo di attività manifatturiere (113 a La Loggia, 140 a Trofarello, 428 a Nichelino, 645 a Moncalieri), sebbene si tratti di dati non georeferenziati e quindi difficilmente riconducibili con precisione alle diverse aree industriali concentrate.

Tab.1 – Elenco delle attività economiche per tipologie e settori

	La Loggia	Trofarello	Nichelino	Moncalieri
Agricoltura	56	67	77	290
Alberghi e ristoranti	12	37	72	152
Altri servizi	14	33	135	226
Amministr. Pubbliche	1	1	1	1
Attività finanziarie	8	22	67	157
Attività immobiliari	25	41	70	384
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>113</b>	<b>140</b>	<b>428</b>	<b>645</b>
Commercio	152	242	889	1267
Sanità		4	9	17
Costruzioni	100	124	498	504
Estrazione minerali	3		1	4
Informatica e attività connesse	5	18	51	96
Istruzione	2	3	9	20
Noleggio dei macchinari	2	8	10	17
Produzione	1	1	2	4
<b>Servizi alle imprese</b>	<b>34</b>	<b>60</b>	<b>139</b>	<b>317</b>
Trasporti	39	36	200	281
Ricerca e sviluppo		2		3
<b>totale</b>	<b>566</b>	<b>838</b>	<b>2657</b>	<b>4385</b>

Fonte: CCIAA della Provincia di Torino

Il tessuto produttivo dell'area è sempre stato caratterizzato dalla forte presenza di **imprese manifatturiere**. A differenza di altre realtà della cintura torinese, l'area di Moncalieri-Trofarello-Nichelino-La Loggia non si caratterizza tuttavia per una specifica vocazione di comparto, sebbene siano presenti alcune aziende particolarmente competitive, attive nel settore del design e della prototipazione legata alla specializzazione dell'automotive. Le attività spaziano dalla creatività alla consulenza di engineering e di tecnologie per la messa in produzione di nuove auto, veicoli e prodotti di largo consumo, alla componentistica per il settore degli elettrodomestici, alla progettazione ed esecuzione di stampi per l'industria dei trasporti, alla robotica, progettazione di sistemi per l'informatica, alla produzione editoriale e grafica, alla imprenditoria in altri settori (quali nel campo della chimica, della stampa, dell'aria liquida, dell'abbigliamento, della distribuzione di prodotti di largo consumo)<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda le tipologie di imprese manifatturiere, è possibile fornire il dettaglio relativo ai 4 diversi Comuni, attingendo ai dati CCIAA:

Moncalieri: si tratta di 645 attività produttive, che sono classificate come segue

Tab.2 – Elenco delle attività economiche localizzate nel Comune di Moncalieri per tipologie e codici di attività

NUMERO ATTIVITÀ	CODICE	TIPOLOGIA
69	DA	Ind. Alim- Bevande –Tabacco Prod-lav-conserv carne-prod base carne; lav-conserv pesce-prod base pesce;frutta,ortaggi;fab oli-grassi vegetali/animali; ind lattiero - casearia; lav granaglie - produzione amidacei;fab prod aliment animali;altri prod
33	DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento: industrie tessili; confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce.
4	DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari: preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio e selleria; fabbricazione di calzature.
44	DD	Ind legno-prod legno:taglio,piallatura,trattamento legno;fab fogli impial,compensato,pannelli strat,pannelli fibre,particelle,altri pannelli;elem. carpenteria legno-falegneria edilizia;imballaggi legno,altri prod legno;art sughero,paglia,mat intreccio.
49	DE	Fabbricazione pasta-carta,carta-cartone,prodotti carta,stampo-editoria: fabbricazione pasta-carta,carta-prodotti di carta;editoria,stampo,riproduzione supporti registrati.
15	DG	Fab prod kim-fibre sint, art-prod kim base: pesticidi,altri prod kim agr; pitture,vernici,smalti,inch stampa,mastici; prod farmaceutici,prod kim,botanici usi medicinali;saponi,det.,prod pulizia-lucidatura,profumi,prod toletta;altri prod kim;fibre sint-art
20	DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materiale plastico.
12	DI	Fab prod lav min n metal: vetro,prod vetro;prod cer n ref,n destinati ed;prod cer ref;piastrelle,lastre cer pavimenti/riv;mattoni,tegole,prod ed. terracotta;cemento,cl.gesso-prod cls,cemento.gesso;taglio,modellatura,finitura pietra;altri prod min n metal.
8	DJ 27	Metallurgia,fabbricazione prod. Metallo: prod. ferro,acciaio,ferroleghe(CECA); fabbricazione tubi; altre attività 1° trasformazione ferr-acciaio e prod. ferroleghe n CECA; prod. metalli base preziosi-n ferrosi; fusione metalli.
155	DJ 28	Fab-lav prod met,esclusi mac.imp: elem costr met;cist,serb,conten met;rad-cald risc centr;gener vap,escluse cald risc centr H2O calda;fuc,imb,stamp,prof met;metal polveri;trat/riv met,lav mec gen;fab art colt,utensili,ogg div met;altri prod met.
62	DK	Fab mac-app mec: mac/app mec,compresi inst,mont,rip,man;mac-app prod-uso en mec, esclusi motori aeromobili,veicoli motoc;altre mac impiego gen;mac agr/silvic;ut;altre mac impieghi spec;armi,sist arma,munizioni;app domestico.
11	DL 30	Fabbricazione macchine ufficio,elaboratori-sistemi informatici: fabbricazione macchine ufficio(esclusa riparazione cfr 72 5); fabbricazione elaboratori,sistemi e altre apparecchiature informatica(esclusa riparazione cfr 72 5).
41	DL 31	Fab. macchine,apparecchi elettrici NCA: motori,generatori,trasformatori elettrici; apparecchiature distribuzione/controllo elettricità;filii-cavi isolati;accumulatori,pile,batterie pile;apparecchi illuminazione-lampade elettriche;altri apparecchi elettrici

<sup>6</sup> Dati forniti dal Consorzio Sanda-Vadò, sulla base di rilevamenti da esso effettuati e di una continuativa attività di relazione con le imprese

NUMERO ATTIVITÀ	CODICE	TIPOLOGIA
14	DL 32	Fab. apparecchi radiotv,apparecchiature comunicazioni: tubi-valvole elettr-altri componenti elettr; apparecchi trasmettenti radio dif.-tv,apparecchi tel.-tlegrafia filo;apparecchi riceventi radiodif-tv,apparecchi reg. riprod. suono/immagine-prod. Connessi
40	DL 33	Fab. app. medicali,precisione,strom ottici-orlogi:app. medicali-chirurgici,app. Ortopedici;strum-app. misurazione,controllo,prova,navigazione,simili,escluse app. controllo proc. ind;app. controllo proc. Ind;strum.ottici;attrezzature fotografiche;orologi.
27	DM 34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori.
5	DM 35	Fab. altri mezzi trasporto:ind. Cantieristica, costruzioni navali,riparazioni navi-imbarcazioni;costruzione locomotive,anche da manovra,materiale rotabile ferro-tranviario;costruzione aeromobili,veicoli spaziali;fab. motoc.-bici;fab. altri mezzi trasporto
30	DN 36	Fabbricazione di mobili: gioielleria ed oreficeria; fabbricazione di strumenti musicali; fabbricazione di articoli sportivi; fabbricazione di giochi e giocattoli, altre industrie manifatturiere.
6	DN 37	Recupero e preparazione per il riciclaggio: recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici; recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami non metallici.

Fonte: CCIAA della Provincia di Torino

Trofarello: si tratta di 140 attività produttive, che sono classificate come segue

Tab.3 – Elenco delle attività economiche localizzate nel Comune di Trofarello per tipologie e codici di attività

NUMERO ATTIVITÀ	CODICE	TIPOLOGIA
15	DA	Ind Alim-Bevande-Tabacco:Prod-lav-conserv carne-prod base carne;lav-conserv pesce-prod base pesce;frutta,ortaggi;fab oli-grassi vegetali/animali;ind lattiero-casearia;lav granaglie-prod amidacei;fab prod aliment animali;altri prod alim;ind bevande;tabacco
5	DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento: industrie tessili; confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce.
2	DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari: preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio e selleria; fabbricazione di calzature.
4	DD	Ind legno-prod legno:taglio,piallatura,trattamento legno;fab fogli impial,compensato,pannelli strat,pannelli fibre,particelle,altri pannelli;elem. carpenteria legno-falegnameria edilizia;imballaggi legno,altri prod legno;art sughero,paglia,mat intreccio.
7	DE	Fabbricazione pasta-carta,carta-cartone,prodotti carta,stamp-editoria: fabbricazione pasta-carta,carta-prodotti di carta;editoria,stamp,riproduzione supporti registrati.
3	DG	Fab prod kim-fibre sint, art-prod kim base: pesticidi,altri prod kim agr; pitture,vernici,smalti,inch stampa,mastici; prod farmaceutici,prod kim,botanici usi medicinali;saponi,det.,prod pulizia-lucidatura,profumi,prod toletta;altri prod kim;fibre sint-art
6	DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materiale plastico.
4	DJ	Metallurgia,fabbricazione prod. Metallo: prod. ferro,acciaio,ferroleghe(CECA); fabbricazione tubi; altre attività 1° trasformazione ferr-acciaio e prod. ferroleghe n CECA; prod. metalli base preziosi-n ferrosi; fusione metalli.
57	DJ 28	Fab-lav prod met,esclusi mac.imp: elem costr met;cist,serb,conten met;rad-cald risc centr;gener vap,escluse cald risc centr H2O calda;fuc,imb,stamp,prof met;metal polveri;trat/riv met,lav mec gen;fab art colt,utensili,ogg div met;altri prod met.
18	DK	Fab mac-app mec: mac/app mec,compresi inst,mont,rip,man;mac-app prod-uso en mec, esclusi motori aeromobili,veicoli motoc;altre mac impiego gen;mac agr/silvic;ut;altre mac impieghi spec;armi,sist arma,munizioni;app domestico.
6	DL 31	Fab. macchine,apparecchi elettrici NCA: motori,generatori,trasformatori elettrici; apparecchiature distribuzione/controllo elettricità;fili-cavi isolati;accumulatori,pile,batterie pile;apparecchi illuminazione-lampade elettriche;altri apparecchi elettrici
2	DL 32	Fab. apparecchi radiotv,apparecchiature comunicazioni: tubi-valvole elettr-altri componenti elettr; apparecchi trasmettenti radio dif.-tv,apparecchi tel.-tlegrafia filo;apparecchi riceventi radiodif-tv,apparecchi reg. riprod. suono/immagine-prod. Connessi
5	DL 33	Fab. app. medicali,precisione,strom ottici-orlogi:app. medicali-chirurgici,app. Ortopedici;strum-app. misurazione,controllo,prova,navigazione,simili,escluse app. controllo proc. ind;app. controllo proc. Ind;strum.ottici;attrezzature fotografiche;orologi.
6	DN 36	Fabbricazione di mobili: gioielleria ed oreficeria; fabbricazione di strumenti musicali; fabbricazione di articoli sportivi; fabbricazione di giochi e giocattoli, altre industrie manifatturiere.

Fonte: CCIAA della Provincia di Torino

Nichelino: si tratta di 428 attività produttive, che sono classificate come segue

Tab.4 – Elenco delle attività economiche localizzate nel Comune di Nichelino per tipologie e codici di attività

NUMERO ATTIVITÀ	CODICE	TIPOLOGIA
48	DA	Ind Alim-Bevande-Tabacco:Prod-lav-conserv carne-prod base carne;lav-conserv pesce-prod base pesce;frutta,ortaggi;fab oli-grassi vegetali/animali;ind lattiero-casearia;lav granaglie-prod amidacei;fab prod aliment animali;altri prod alim;ind bevande;tabacc
15	DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento: industrie tessili; confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce.
20	DD	Ind legno-prod legno:taglio,piallatura,trattamento legno;fab fogli impial,compensato,pannelli strat,pannelli fibre,particelle,altri pannelli;elem. carpenteria legno-falegnameria edilizia;imballaggi legno,altri prod legno;art sughero,paglia,mat intreccio.
15	DE	Fabbricazione pasta-carta,carta-cartone,prodotti carta,stamp-editoria: fabbricazione pasta-carta,carta-prodotti di carta;editoria,stamp,riproduzione supporti registrati.
7	DG	Fab prod kim-fibre sint, art-prod kim base: pesticidi,altri prod kim agr; pitture,vernici,smalti,inch stampa,mastici; prod farmaceutici,prod kim,botanici usi medicinali;saponi,det.,prod pulizia-lucidatura,profumi,prod toletta;altri prod kim;fibre sint-art
9	DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materiale plastico.
5	DI	Fab prod lav min n metal: vetro,prod vetro;prod cer n ref,n destinati ed;prod cer ref;piastrelle,lastre cer pavimenti/riv;mattoni,tegole,prod ed. terracotta;cemento,cl,gesso-prod cls,cemento,gesso;taglio,modellatura,finitura pietra;altri prod min n metal.
3	DJ 27	Metallurgia,fabbricazione prod. Metallo: prod. ferro,acciaio,ferroleghe(CECA); fabbricazione tubi; altre attività 1° trasformazione ferr-acciaio e prod. ferroleghe n CECA; prod. metalli base preziosi-n ferrosi; fusione metalli.
163	DJ 28	Fab-lav prod met,esclusi mac.imp: elem costr met;cist,serb,conten met;rad-cald risc centr;gener vap,escluse cald risc centr H2O calda;fuc,imb,stamp,prof met;metal polveri;trat/riv met,lav mec gen;fab art colt,utensili,ogg div met;altri prod met.
42	DK	Fab mac-app mec: mac/app mec,compresi inst,mont,rip,man;mac-app prod-uso en mec, esclusi motori aeromobili,veicoli motoc;altre mac impiego gen;mac agr/silvic;ut;altre mac impieghi spec;armi,sist arma,munizioni;app domestico.
2	DL 30	Fabbricazione macchine ufficio,elaboratori-sistemi informatici: fabbricazione macchine ufficio(esclusa riparazione cfr 72 5); fabbricazione elaboratori,sistemi e altre apparecchiature informatica(esclusa riparazione cfr 72 5).
19	DL 31	Fab. macchine,apparecchi elettrici NCA: motori,generatori,trasformatori elettrici; apparecchiature distribuzione/controllo elettricità;fili-cavi isolati;accumulatori,pile,batterie pile;apparecchi illuminazione-lampade elettriche;altri apparecchi elettrici
7	DL 32	Fab. apparecchi radiotv,apparecchiature comunicazioni: tubi-valvole elettr-altri componenti elettr; apparecchi trasmettenti radio dif.-tv,apparecchi tel.-telegrafia filo;apparecchi riceventi radiodif-tv,apparecchi reg. riprod. suono/immagine-prod. Connessi
28	DL 33	Fab. app. medicali,precisione,strumenti ottici-orologi:app. medicali-chirurgici,app. Ortopedici;strum-app. misurazione,controllo,prova,navigazione,simili,escluse app. controllo proc. ind;app. controllo proc. Ind;strum.ottici;attrezzature fotografiche;orologi.
20	DM 34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori.
3	DM 35	Fab. altri mezzi trasporto:ind. Cantieristica, costruzioni navali,riparazioni navi-imbarcazioni;costruzione locomotive,anche da manovra,materiale rotabile ferro-tranviario;costruzione aeromobili,veicoli spaziali;fab. motoc.-bici;fab. altri mezzi trasporto
16	DN 36	Fabbricazione di mobili: gioielleria ed oreficeria; fabbricazione di strumenti musicali; fabbricazione di articoli sportivi; fabbricazione di giochi e giocattoli, altre industrie manifatturiere
6	DN 37	Recupero e preparazione per il riciclaggio: recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici; recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami non metallici.

Fonte: CCIAA della Provincia di Torino

La Loggia: si tratta di 148 attività produttive, che sono classificate come segue

Tab.5 – Elenco delle attività economiche localizzate nel Comune di La Loggia per tipologie e codici di attività

NUMERO ATTIVITÀ	CODICE	TIPOLOGIA
8	DA	Ind Alim-Bevande-Tabacco:Prod-lav-conserv carne-prod base carne;lav-conserv pesce-prod base pesce;frutta,ortaggi;fab oli-grassi vegetali/animali;ind lattiero-casearia;lav granaglie-prod amidacei;fab prod aliment animali;altri prod alim;ind bevande;tabacco
4	DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento: industrie tessili; confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce
5	DD	Ind legno-prod legno:taglio,piallatura,trattamento legno;fab fogli impial,compensato,pannelli strat,pannelli fibre,particelle,altri pannelli;elem. carpenteria legno-falegnameria

		edilizia; imballaggi legno, altri prod legno; art sughero, paglia, mat intreccio.
5	DE	Fabbricazione pasta-carta, carta-cartone, prodotti carta, stampa-editoria: fabbricazione pasta-carta, carta-prodotti di carta; editoria, stampa, riproduzione supporti registrati.
1	DF	Fabbricazione coke, raffinerie petrolio, trattamento combustibili nucleari: fabbricazione prod. Cokeria; fabbricazione prod. petroliferi raffinati; trattamento combustibili nucleari.
6	DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materiale plastico.
4	DI	Fab prod lav min n metal: vetro, prod vetro; prod cer n ref, n destinati ed; prod cer ref; piastrelle, lastre cer pavimenti/riv; mattoni, tegole, prod ed. terracotta; cemento, cl, gesso-prod cls, cemento, gesso; taglio, modellatura, finitura pietra; altri prod min n metal.
3	DJ 27	Metallurgia, fabbricazione prod. Metallo: prod. ferro, acciaio, ferroleghes (CECA); fabbricazione tubi; altre attività 1° trasformazione ferr-acciaio e prod. ferroleghes n CECA; prod. metalli base preziosi-n ferrosi; fusione metalli.
34	DJ 28	Fab-lav prod met, esclusi mac. imp: elem costr met; cist, serb, conten met; rad-cald risc centr; gener vap, escluse cald risc centr H2O calda; fuc, imb, stamp, prof met; metal polveri; trat/riv met, lav mec gen; fab art colt, utensili, ogg div met; altri prod met.
17	DK	Fab mac-app mec: mac/app mec, compresi inst, mont, rip, man; mac-app prod-uso en mec, esclusi motori aeromobili, veicoli motoc; altre mac impiego gen; mac agr/silvic; ut; altre mac impieghi spec; armi, sist arma, munizioni; app domestico.
8	DL 31	Fab. macchine, apparecchi elettrici NCA: motori, generatori, trasformatori elettrici; apparecchiature distribuzione/controllo elettricità; fili-cavi isolati; accumulatori, pile, batterie pile; apparecchi illuminazione-lampade elettriche; altri apparecchi elettrici
2	DL 32	Fab. apparecchi radiotv, apparecchiature comunicazioni: tubi-valvole elettr-altri componenti elettr; apparecchi trasmettenti radio dif.-tv, apparecchi tel.-telegafia filo; apparecchi riceventi radiodif-tv, apparecchi reg. riprod. suono/immagine-prod. Connessi
4	DL 33	Fab. app. medicali, precisione, strum ottici-orologi: app. medicali-chirurgici, app. Ortopedici; strum-app. misurazione, controllo, prova, navigazione, simili, escluse app. controllo proc. ind; app. controllo proc. Ind; strum, ottici; attrezzature fotografiche; orologi.
4	DM 34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori.
3	DN 36	Fabbricazione di mobili: gioielleria ed oreficeria; fabbricazione di strumenti musicali; fabbricazione di articoli sportivi; fabbricazione di giochi e giocattoli, altre industrie manifatturiere.
5	DN 37	Recupero e preparazione per il riciclaggio: recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici; recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami non metallici.

Fonte: CCIAA della Provincia di Torino

Nell'area industriale Sanda-Vadò, che è la più ampia e strutturata, sono localizzate 122 aziende, pari a 8.000 addetti, che coprono una superficie di 1.100.000 mq di area territoriale nel Comune di Moncalieri e 400.000 mq nel Comune di Trofarello, per un totale di 1.500.000 mq destinati ad attività industriali, commerciali e terziarie, di cui più di 70.000 dedicati ai servizi<sup>7</sup>. Negli ultimi tempi si sono insediate anche la società di grande distribuzione commerciale "Leroy Merlin" che si occupa di "bricolage" e "fai da te" e il Centro di Intrattenimento denominato "45 Nord", nel quale sono localizzati UGC (cinema multisala), Virgine Active un Centro fitness di 4.800 mq, numerosi servizi di ristorazione e bar, un family entertainment center (Play City), attività commerciali della grande distribuzione (quali Unieuro, negozio di elettronica, e Cisalfa, negozio di attrezzature e di abbigliamento sportivo), negozi di attività commerciali dall'abbigliamento, ai gioielli, alle scarpe, alle camicie, all'abbigliamento per i bimbi e per i ragazzi, alla libreria Mondadori, ecc., attività artigianali di parrucchieri e centri estetici e di servizi alla persona.

Il territorio del PTI Porta Sud Metropolitana si caratterizza inoltre per una cospicua presenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione (minimo 50 dipendenti) che incontrano numerose difficoltà ad eccedere alle soglie dei finanziamenti previste generalmente dai bandi. Si tratta inoltre di imprese che per la loro dimensione sono molto concentrate sulle attività legate al core-business e che quindi si appoggiano all'esterno della propria organizzazione (assistenza da parte delle associazioni di categoria) per i servizi relativi ad altri ambiti (gestione risorse umane, ricerca fondi, ecc..).

<sup>7</sup> Dati forniti dal Consorzio Sanda-Vadò, sulla base di rilevamenti da esso effettuati e di una continuativa attività di relazione con le imprese

Questa caratteristica di piccola dimensione è coerente con l'andamento rilevabile a livello regionale (Tavola 6, qui sotto), a cui si rimanda in assenza di informazioni disponibili alla scala territoriale di riferimento:

Tab 6 - Distribuzione % per classe dimensionale delle unità locali e degli occupati alle dipendenze nelle imprese del Piemonte

Variabile	Classe dimensionale						TOTALE
	1 Addetto	2-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-249 addetti	250 e più di addetti	
Unità locali	56,0	38,5	3,2	1,4	0,7	0,1	100,0
Occupati	14,4	32,1	11,8	11,9	18,3	11,6	100,0

Fonte: Regione Piemonte

## 5. Modalità alternative di soddisfacimento della domanda

Dato il carattere innovativo e sperimentale dell'azione che tende a costruire una domanda che allo stato è inespressa non sono individuabili modalità alternative di soddisfacimento della domanda nel periodo di avvio e sperimentazione.

## 6. La definizione dei competitori e la stima dei potenziali utenti

Dato il carattere innovativo, territorialmente localizzato e sperimentale dell'azione, che tende a costruire una domanda che allo stato è inespressa, attraverso una partnership territoriale di tipo inclusivo non sono individuabili competitori nello svolgimento dell'azione. Sulla base di quanto descritto al punto 4, si ritiene che le imprese che potrebbero essere utenti del servizio per l'innovazione e il trasferimento tecnologico sono dell'ordine di 60-100.

## 7. Le modalità di gestione e di erogazione del servizio

### *Le competenze necessarie per il coordinamento della Rete*

Competenze tecniche richieste:

- Progettista-coordinatore del progetto, esperto in politiche per l'innovazione e il trasferimento tecnologico
- Assistente coordinatore, esperto in analisi economica del territorio e sviluppo locale
- 2 Esperti in innovazione e trasferimento tecnologico con compiti anche di animazione territoriale e concertazione
- Esperto di comunicazione per il lancio del servizio

### *Scelte gestionali per il funzionamento del servizio previsto dall'intervento Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (15.3.1.2.a)*

Si prevede che le azioni di RSI saranno localizzate essenzialmente all'interno di una sede messa a disposizione dai soggetti aderenti al Comitato Promotore, sebbene alcune attività possano essere svolte presso le sedi delle singole imprese (trasferimento tecnologico). Le scelte progettuali appaiono coerenti con gli obiettivi e la modalità di gestione identificata per lo svolgimento del progetto – preferibilmente un ATS flessibile che comprenda anche le imprese – consente il necessario coinvolgimento privato, vero punto cardine dell'azione.

Il bacino di beneficiari da raggiungere e, di conseguenza, la tipologia di servizi da offrire saranno oggetto di studio durante la prima fase del progetto. Sarà necessario in ogni caso identificare una/due aree di specializzazione dei servizi offerti (es. meccatronica, tecnologie ambientali, design) in modo da specializzare i servizi forniti in coerenza con le vocazioni del territorio. Per le altre tipologie di servizi tecnologici, il polo potrà contare sulle competenze disponibili presso la rete regionale per RSI.

Sembra opportuno promuovere la costituzione di un Comitato Promotore della Rete per l'Innovazione ed il Trasferimento tecnologico costituito dagli enti locali associati per la progettazione del PTI, la Provincia di Torino, CNR, Real Collegio Carlo Alberto, Sindacati, Associazioni di categoria, Politecnico, Università, altri enti e agenzie di formazione, altri enti e agenzie per la RSI (che animano per esempio le Piattaforme tecnologiche, i Poli d'Innovazione, ...), altri potenziali animatori della rete delle imprese. Compito del Comitato dovrebbe essere la promozione dell'azione e la definizione delle aree di specializzazione.

Non va dimenticata l'attività di formazione permanente che, sulla base di un percorso formativo condiviso con le imprese, si prevede di realizzare.

Sono previste due macrofasi:

**MACROFASE 1:** Preparazione e avvio del servizio (Progettazione e programmazione dell'attività della Rete per l'Innovazione – Attività di fund raising e ricerca di partenariati strategici — Costituzione del Comitato Promotore e del Soggetto Gestore)

Le attività relative alla macrofase 1 sono:

- (1) Attività di analisi del sistema locale territoriale, con particolare riferimento alla struttura produttiva e socio-economica dell'ambito territoriale di riferimento; descrizione delle principali caratteristiche del dominio tecnologico–applicativo ritenuto strategico per il medesimo su cui la rete per l'innovazione intenderà operare, qualificandone punti di forza e punti di debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT)
- (2) Costruzione di un quadro complessivo delle strutture e infrastrutture materiali ed immateriali già esistenti nel contesto locale, con evidenziazione del ruolo che potranno svolgere nelle attività della rete per l'innovazione e relativi piani di valorizzazione
- (3) Attività di animazione tecnologica e azioni puntuali di individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese (in collaborazione con le eventuali iniziative regionali promosse dalla società consortile Enzima-P<sup>8</sup>)
- (4) Costituzione della rete e definizione della strategia e delle linee guida di un piano pluriennale di attività della rete e relativo piano finanziario, con indicazione accurata degli obiettivi tecnologici, di promozione e di definizione dei partenariati con i soggetti che sviluppano le politiche

---

<sup>8</sup> Enzima P nasce dalla trasformazione di **Tecnorete Piemonte**, consorzio di promozione dei Parchi scientifici e tecnologici piemontesi, costituito fra Finpiemonte SpA, i parchi stessi, i tre maggiori atenei piemontesi e Confindustria Piemonte.

regionali relative all'innovazione ed al trasferimento tecnologico, delle aree di intervento, dei servizi che la rete può erogare in proprio e per i quali si prevede il sostegno pubblico

### MACROFASE 2: Avvio e messa a regime del servizio

Le attività relative alla Fase 2 sono:

(1) investimenti per la creazione e localizzazione della Rete:

- impianti e edifici destinati ad attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico (laboratori, centri di prove, locali destinati alla formazione,...),
- attrezzature e strumentazioni per le attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico,
- infrastrutture di rete a banda larga

(2) : Animazione della Rete:

- marketing per attirare nuove imprese nel Laboratorio;
- gestione delle installazioni del Laboratorio ad accesso aperto
- attività di coordinamento delle attività del Laboratorio
- assistenza nella predisposizione delle richieste di finanziamenti alla Regione da parte dei soggetti associati e gestione dei rapporti con l'ente finanziatore
- assistenza e project management per progetti di innovazione di sistema
- organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del Laboratorio
- servizi volti a stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese, attraverso attività di animazione tecnologica e azioni puntuali di individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese
- servizi per stimolare la partecipazione da parte delle imprese associate a progetti e iniziative di ricerca e sviluppo, soprattutto in ambito europeo

Per le finalità unitarie e organiche dell'intervento 15.3.1.2. nel suo complesso e le caratteristiche delle azioni è possibile individuare alcune attività che potranno essere svolte in comune e che potranno costituire una possibile fonte di economie di scala. Infatti la progettazione e attuazione di un percorso formativo specifico rivolto agli operatori del servizio, potrebbe prevedere moduli comuni agli operatori delle quattro azioni immateriali 15.3.1.2.a, b, c, d con il beneficio di ottenere non solo un risparmio complessivo sui costi, ma anche un valore aggiunto dato dal fatto che gli operatori svilupperebbero una visione complessiva dell'intervento e sarebbero in grado di orientare e informare i destinatari finali rispetto ai 4 interventi tra loro interconnessi. Allo stesso modo si potrà ipotizzare una seppur parziale condivisione di alcuni spazi fisici destinati all'attività di ascolto e una campagna di comunicazione e allestimento della sede comune, sia nella fase di lancio, sia nelle successive fasi di "rilancio" del servizio. Infine, l'attività promozionale di contatto diretto con le imprese, per fare conoscere il servizio (opportunità, condizioni, modalità e orari, risultati attesi, ...) potrebbe essere svolta in modo congiunto, con evidenti benefici in termini di efficacia e efficienza. Tuttavia questa possibilità di gestione parzialmente organica di alcune attività dovrà essere valutata sulla base della capacità effettiva di ottenere le risorse economiche richieste attraverso fondi regionali, nazionali e comunitari. In questo senso va considerata la possibilità che i tempi dei finanziamenti e quindi dell'avvio dei diversi interventi immateriali 15.3.1.2.a, b, c, d non coincidano e che quindi le suddette attività debbano avere una loro individualità; in questo caso si cercheranno comunque opportune anche se minori economie di scala (ad esempio l'identità grafica e altri aspetti della campagna di comunicazione potrebbero essere comunque condotti insieme).

Per quanto riguarda invece l'attività di costituzione del Comitato Promotore (si veda paragrafo 3 della presente scheda progetto) dell'intervento 15.3.1.2 nel suo complesso, si tratta evidentemente di un lavoro di ascolto, concertazione e messa in rete che andrà svolto in modo congiunto, con

risultati fruttuosi anche qualora gli interventi 15.3.1.2.a, b, c, d fossero avviati con tempistiche differenti.

## 8. La stima dei costi (di investimento e di gestione) e degli eventuali ricavi

I costi dell'attività sono sintetizzati dallo schema B2 proposto dalla modulistica

### SCHEMA B2 - COSTO ATTIVITA' AZIONI IMMATERIALI

#### INTERVENTO CODICE 15.3.1.2.a "Rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico"

##### QUADRO ECONOMICO SINTETICO

a) Totale importo attività	€ 582.250,00
<b>b) Somme a disposizione</b>	
b1) arredi	€ -
consulenze, indagini, pubblicità,	€ 167.750,00
b3) ecc.	
b4) imprevisti	
b5) IVA totale	€ 173.290,00
<i>parziale</i>	€ 341.040,00
<b>Totale costo realizzazione</b>	<b>€ 923.290,00</b>

I costi previsti per le attività di cui alla lettera (b3) riguardano la macrofase 1 e sono i seguenti:

<i>Attività di consulenza</i>	<i>Costo previsto</i>
Attività di analisi del sistema locale territoriale, con particolare riferimento alla struttura produttiva, economica e tecnologica	€29.600,00
Costruzione di un quadro complessivo delle strutture materiali ed immateriali già esistenti nel contesto locale	€20.000,00
Animazione tecnologica e individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese	€52.900,00
Costituzione della rete, definizione delle priorità, degli obiettivi e di un piano pluriennale di attività	€32.000,00
<b>Totale costo delle attività</b>	<b>€134.500,00</b>
<b>IVA (20%)</b>	<b>€26.900,00</b>
<b>Totale costo di realizzazione</b>	<b>€161.400,00</b>

La voce alla lettera (b3) prevede inoltre l'elaborazione del Piano di comunicazione e degli applicativi i cui costi previsti sono

<i>Attività di consulenza</i>	<i>Costo previsto</i>
Elaborazione identità grafica coordinata	€ 6.350,00
Applicazioni dell'identità grafica	€ 4.900,00
Pubblicazione (solo progetto)	€ 5.000,00
Prodotto multimediale interattivo (dvd, dvd-rom, ...)	€ 7.000,00
Ideazione e messa on line sito internet	€ 10.000,00
<b>Totale costo delle attività</b>	<b>€ 33.250,00</b>
IVA (20%)	€ 6.650,00
<b>Totale costo di realizzazione</b>	<b>€ 39.900,00</b>

I costi previsti per le attività di cui alla lettera (a) — compreso IVA — riguardano la macrofase 2 e vengono riportati nella seguente tabella

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>
<b>Creazione e animazione del luogo fisico che costituisce l'accesso alla Rete</b>	<b>€698.700,00</b>
<b>a) investimenti per la creazione e l'animazione della Rete</b>	€116.450,00
- impianti e edifici destinati ad attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico (laboratori, centri di prove, locali destinati alla formazione,...)	€0,00
- attrezzature e strumentazioni per le attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico,	€69.870,00
- infrastrutture di rete a banda larga	€46.580,00
<b>b) Animazione della Rete</b>	<b>€582.250,00</b>
- marketing per attirare nuove imprese nel Laboratorio	€46.580,00
- gestione delle installazioni del Laboratorio ad accesso aperto	€46.580,00
- attività di coordinamento delle attività del Laboratorio	€232.900,00
- assistenza nella predisposizione delle richieste di finanziamenti alla Regione da parte dei soggetti associati e gestione dei rapporti con l'ente finanziatore	€163.030,00
- assistenza e project management per progetti di innovazione di sistema	€46.580,00
- organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del Laboratorio	€46.580,00
- servizi volti a stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese, attraverso attività di animazione tecnologica e azioni puntuali di individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>
- servizi per stimolare la partecipazione da parte delle imprese associate a progetti e iniziative di ricerca e sviluppo, soprattutto in ambito europeo	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
<b>Totale costo di realizzazione</b>	<b>€698.700,00</b>

## 9. La sostenibilità dei costi e la copertura finanziaria

La copertura finanziaria prevista è la seguente

<i>Costo totale</i>	<i>Contributo privato</i>	<i>Contributo pubblico locale</i>	<i>Contributo regionale, statale</i>
<b>€923.290,00</b>	<b>€323.151,50</b>	<b>€15.000,00</b>	<b>€585.138,50</b>

I contributi pubblici regionali e privati sono stati stimati in base alla normativa comunitaria sugli aiuti di stato. In particolare si è ipotizzato un contributo privato pari al 35% , secondo quanto previsto dagli indirizzi regionali relativi al finanziamenti dei poli di innovazione.

L'ottenimento di questi fondi dovrà essere legato ai finanziamenti della Regione destinati ai poli di innovazione (come indicato al par 1) in corso di definizione.

In questo senso andranno cercate le possibili connessione con i poli di innovazione già previsti per i settori del design e della meccatronica

## 10. La convenienza economico-sociale

La convenienza economico sociale di un servizio di questo tipo deve considerare sul lato dei costi principalmente i costi finanziari effettivi che gli Enti Pubblici e privati devono affrontare per la sua attuazione, intesi come risorse economiche che potrebbero essere utilizzate potenzialmente per altri tipi di interventi, con conseguenti possibili benefici sociali. Non sono invece individuabili costi di altro genere a carico della collettività, trattandosi di un servizio che non genera di per sé impatti negativi sulla collettività, né costi di natura non monetaria di altro tipo. Si segnala che le imprese beneficiarie dell'azione dovranno sostenere i costi di gestione e partecipare agli investimenti per l'erogazione dei servizi. Inoltre si dovrà avere cura di limitare gli impatti sull'ambiente che possono essere connessi alla fornitura di alcuni servizi e/o infrastrutture.

Per quanto riguarda i benefici, la convenienza economico-sociale dell'intervento SUAP e-voluto consiste principalmente nel contributo che questo servizio può dare in termini di aumento della competitività dell'intero sistema locale territoriale e quindi delle potenzialità di sviluppo territoriale del contesto locale del PTI. Ci si riferisce in particolare ai benefici attesi (descritti al punto 2 della presente scheda progetto, paragrafo "Benefici attesi e ricadute", a cui si rimanda) che derivano innanzitutto dalla possibilità di riposizionare il territorio nel quadro della competizione a scala regionale e globale, dall'aumento del Pil del territorio e dei fatturati delle imprese ivi localizzate, dalla stratificazione di un capitale di tipo relazionale e non mercantile che si alimenta delle interrelazioni e dei legami esistenti tra imprese, centri di competenza, centri di ricerca, enti e istituzioni locali. Inoltre, attraverso le sue attività, la rete per l'innovazione contribuirà a diffondere

know-how nel territorio, ad aumentare la qualità della formazione e della ricerca, a innalzare il livello della “atmosfera produttiva” creando le condizioni per lo sviluppo del capitale umano a livello locale

## 11. Le procedure

Dal punto di vista procedurale non si rilevano particolari criticità. Dovranno essere attentamente verificate e concordate le modalità di partecipazione delle imprese all’ATS e il loro ruolo nell’ambito dei progetti di ricerca. La motivazione degli assegnisti di ricerca a lavorare con l’impresa privata è forte, rappresentando un’opportunità di apprendimento ed anche di inserimento lavorativo.

Il soggetto animatore dell’intervento 15.3.1.2 nel suo complesso — in prima istanza il Comitato Promotore — predispone un programma di esercizio di medio periodo che espliciti gli ambiti settoriali e territoriali entro cui si intende operare, le dotazioni infrastrutturali attuali, gli investimenti programmati, i servizi che si intendono erogare, una stima ragionevole, prudente ed attendibile del numero e tipologia di potenziali fruitori dei servizi e delle infrastrutture rivolte alle imprese, corredato di un prospetto che preveda i corrispondenti flussi finanziari, le entrate proprie (con particolare evidenziazione di quelle derivanti dall’utilizzo delle infrastrutture e dall’erogazione di servizi) e le entrate derivanti dagli Aiuti a cui far riferimento ed espliciti la capacità del servizio di auto-sostenersi nel lungo periodo, al decrescere od al venir meno degli aiuti al funzionamento. Il “programma di esercizio” evidenzia, in particolare, con riferimento agli investimenti ed alle attività che il soggetto animatore intende realizzare ricorrendo agli aiuti diretti, entità e modalità di finanziamento della quota di spesa a suo carico. Il “programma di esercizio” è aggiornato periodicamente, di norma ogni biennio, salvo sopravvengano fatti rilevanti che ne impongano un aggiornamento anticipato.

## 12. Il cronoprogramma e le scadenze temporali

### S1. SCHEMA GENERALE DI CRONOPROGRAMMA INTERVENTO

PERIODI (in quadrimestri)	I anno			II anno			III anno			IV anno			V anno		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
<b>MACROFASI DI LAVORO</b>															
MACROFASE 1. Preparazione e avvio servizio															
MACROFASE 2. Messa a regime del servizio															

### S1. APPROFONDIMENTO DELLE ATTIVITA' PREVISTE NELLA MACROFASE 1

PERIODI (in mesi)	I anno												II anno			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4
<b>FASI DI LAVORO</b>																
1. Attività di analisi del sistema locale territoriale																
2. Quadro complessivo delle strutture materiali ed immateriali già esistenti																
3. Animazione tecnologica e individuazione delle necessità in ricerca/innovazione																
4. Costituzione della rete, definizione di priorità, obiettivi, attività																
5. Avvio dei servizi della rete per l'innovazione																
6. Attività di comunicazione: identità visiva e piano di comunicazione																

La data di avvio prevista è novembre 2008